

OKkio alla SALUTE

Risultati dell'indagine 2019



A.S.L. TO4

*Azienda Sanitaria Locale
di Ciriè, Chivasso e Ivrea*

OKkio alla SALUTE è un sistema di sorveglianza nazionale istituito presso l'Istituto Superiore di Sanità
(DPCM del 3 marzo 2017, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 12 maggio 2017)

A cura di:

Referente aziendale S.S. Sorveglianza e Prevenzione Nutrizionale (SIAN): Giuseppe Barone
Operatori ASL che hanno partecipato alla creazione del report: Simone Depau, Sara Richeda, Manuela Sciancalepore (dietisti).

Hanno contribuito alla realizzazione della raccolta dati 2019

- il gruppo di coordinamento nazionale:

Angela Spinelli, Paola Nardone, Marta Buoncristiano, Michele Antonio Salvatore, Mauro Bucciarelli, Silvia Andreozzi, Ferdinando Timperi, Daniela Galeone, Maria Teresa Menzano, Alessandro Vienna.

- il comitato tecnico della sorveglianza:

Marta Buoncristiano, Giulia Cairella, Marcello Caputo, Margherita Caroli, Chiara Cattaneo, Laura Censi, Liliana Coppola, Simona De Introna, Barbara De Mei, Maria Paola Ferro, Daniela Galeone, Mariano Giacchi, Giordano Giostra, Marina La Rocca, Laura Lauria, Gianfranco Mazzarella, Maria Teresa, Menzano, Paola Nardone, Federica Pascali, Anna Rita Silvestri, Daniela Pierannunzio, Michele Antonio Salvatore, Angela Spinelli, Alessandro Vienna.

- a livello regionale:

Marcello Caputo (referente regionale); Giafranco Corgiat Loia (Dirigente settore regionale); Monica Bonifetto, Paolo Ferrari, Leonardo Filippone (Dirigente Ufficio IV USR per il Piemonte e referente regionale), Paola Damiani / Daniela Pinna (referenti USR).

- a livello provinciale:

Bruna Balossino (referente alla salute dell'ufficio scolastico di Alessandria), Martina Gado (referente alla salute dell'ufficio scolastico provinciale di Asti), Monica Pisu (referente alla salute dell'ufficio scolastico provinciale di Biella), Marcello Strizzi (referente alla salute dell'ufficio scolastico provinciale di Cuneo), Gabriella Colla (referente alla salute dell'ufficio scolastico provinciale di Novara), Anna Maria Capra, Sara Coccolo (referente alla salute dell'ufficio scolastico provinciale di Torino), Angelo Iaderosa (referente alla salute dell'ufficio scolastico provinciale di Verbano-Cusio-Ossola), Laura Musazzo (referente alla salute dell'ufficio scolastico provinciale di Vercelli).

- a livello aziendale:

Asl TO4 Giuseppe Barone (referente), Simone Depau, Sara Richeda, Manuela Sciancalepore.

Un ringraziamento particolare ai dirigenti scolastici e agli insegnanti: il loro contributo è stato determinante per la buona riuscita della raccolta dei dati qui presentati.

Un ringraziamento alle famiglie e agli alunni che hanno preso parte all'iniziativa, permettendo così di comprendere meglio la situazione dei bambini della nostra Regione.

Copia del volume può essere richiesta a:

Giuseppe Barone, Simone Depau, Sara Richeda (Ivrea): 0125/414717, 0125/414791 – Via Aldisio n. 2 – e-mail: sian.ivrea@aslto4.piemonte.it

Manuela Sciancalepore (Settimo T.se): 011/8212365 – Via Regio Parco n. 64 – e-mail: sian.settimo@aslto4.piemonte.it

Sito internet di riferimento per lo studio:

www.epicentro.iss.it/okkioallasalute

Indice

Indice	4
Prefazione	5
Prime note generali sui dati emergenti dalla Sorveglianza 2019	6
Introduzione	8
Metodologia	10
Descrizione della popolazione	13
Lo stato ponderale	16
Le abitudini alimentari	23
L'attività fisica	30
Le attività sedentarie	37
La percezione delle madri sulla situazione nutrizionale e sull'attività fisica dei bambini	40
L'ambiente scolastico e il suo ruolo nella promozione di una sana alimentazione e dell'attività fisica	44
Conclusioni generali	57
Bibliografia essenziale	60

Prefazione

Come noto, l'obesità è progressivamente diventata un grave problema di sanità pubblica in tutto il mondo ed in tutte le fasce di età. La condizione di obesità in età infantile tende a persistere in età adulta e costituisce un fattore di rischio per molte patologie croniche, motivo per cui, da svariati anni, si cercano strategie di contrasto globali a questo fenomeno.

La sorveglianza OKkio: Il progetto è coordinato dal Ministero della Salute e si colloca in un sistema integrato di raccolta dati che comprende anche PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) per l'età adulta, e HBSC (Health Behaviours in School Aged Children) per gli adolescenti, e che si sta confermando come strumento di conoscenza e di programmazione utilizzato anche a sostegno dei Piani Nazionali, Regionali e Locali della Prevenzione.

Lo studio OKkio alla salute è stato effettuato in Italia con cadenza biennale a partire dal 2008. Nella Regione Piemonte si è scelta una modalità di raccolta dati che permettesse una rappresentatività a livello locale e quindi l'elaborazione di un report specifico per ogni ASL, oltre a quello regionale. L'indagine, coordinata dalla Regione, è stata affidata localmente ai Servizi di Igiene Alimenti e Nutrizione ed è sempre stata attuata grazie ad un'ottima collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, gli Uffici Scolastici Provinciali e le Scuole del territorio.

I dati delle precedenti indagini sono stati diffusi attraverso i siti web dell'ASL TO4 e della Regione Piemonte, segnalati alle scuole, ai Pediatri di Libera Scelta, ai Comuni dell'ASL, inseriti nel Piano Locale della Prevenzione e utilizzati come base per iniziative di promozione della salute con le scuole e le famiglie. Il progetto è stato pertanto un'ottima occasione di collaborazione e confronto tra Enti e Istituzioni sanitarie, scolastiche e territoriali.

Il presente report riporta i risultati dell'indagine 2019 dell'ASL TO4, eseguita su 24 classi campionate (di 23 plessi scolastici), e conferma la gravità del problema dell'eccesso del peso. Si riscontra peraltro un miglioramento in alcune abitudini quali il consumo di frutta e verdura, l'assunzione di merende più sane a metà mattina, lo svolgimento di attività motorie, presumibilmente anche grazie all'impegno congiunto della scuola, dei servizi sanitari e di altri Enti per il raggiungimento di questi obiettivi; rimangono invece molto critici alcuni indicatori o fattori di rischio quali l'uso abituale di bibite zuccherate, la presenza di tv nella camera dei bambini ed il tempo trascorso davanti alla tv/cellulare/videogiochi, la sedentarietà.

È fondamentale quindi continuare a mantenere alta l'attenzione e operare a tutti i livelli per promuovere e realizzare interventi integrati, multicomponenti e prolungati nel tempo, sostenuti da una responsabilità collettiva degli amministratori, degli operatori della salute e della popolazione.

Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione ASLTO4
Giovanni Mezzano

Prime note generali sui dati emergenti dalla Sorveglianza 2019

La letteratura scientifica ormai attesta che gli interventi coronati da successo sono quelli integrati con la partecipazione di famiglie, operatori della salute e di comunità e che abbracciano più campi d'azione promuovendo non solo la sana alimentazione ma anche l'attività fisica e la diminuzione della sedentarietà, la formazione dei genitori, l'educazione nutrizionale per l'attuazione di interventi trasversali tramite più gruppi di interesse, con una durata pluriennale, che impegnando più settori della prevenzione raggiungono risultati duraturi nel tempo.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) l'obesità rappresenta attualmente uno dei principali problemi di salute pubblica nel mondo con un impatto negativo sullo stato di salute generale della popolazione sia in età giovanile (dislipidemia, ipertensione, problemi ortopedici, steatosi epatica, ecc.) sia in età adulta (progressivo aumento dei pazienti affetti da diabete e altre patologie croniche, ecc). Recentemente, in relazione anche alla attuale pandemia, diversi studi hanno evidenziato che l'obesità aumenta anche il rischio di complicanze e morte in persone affette da COVID-19 e quindi gioca un ruolo anche negli sviluppi delle patologie infettive.

Inoltre l'obesità è associata a disuguaglianze socio-economiche, riguardando in maggior misura le classi sociali più svantaggiate, particolarmente vulnerabili alle influenze dell'ambiente e tendenti a stili di vita meno salutari. Infine ha un'influenza sull'andamento dei costi sanitari diretti (costi dell'assistenza sanitaria) e indiretti (riduzione della produttività e del reddito per invalidità, assenze dal lavoro, pensionamenti).

Preme sottolineare innanzitutto che solamente il 3,6% dei genitori della nostra ASL (dato nazionale del 5%) ha rifiutato di sottoporre a misurazione i propri figli dimostrando quindi una buona comunicazione tra la ASL, la scuola ed i genitori, predisponendo favorevolmente per iniziative dove la partecipazione e l'interesse della famiglia ricopre un ruolo importante.

Un breve accenno su alcune evidenze emergenti dai dati dell'ultima rilevazione sulle scuole campionate dall'ASLTO4 e relativi alla sorveglianza di OKkio 2019 che saranno ben sviluppati nelle pagine successive del report e che fotografano una situazione con dei chiaroscuri, con punti in evidente miglioramento rispetto alla prima sorveglianza del 2008 ed altri meno che comunque attestano che tanto ci sarà da fare, particolarmente nella fascia di età oggetto di indagine; quest'ultima rappresenta il passaggio all'adolescenza e dove si consolideranno le abitudini dei ragazzi, con indubbie ricadute sulla loro salute da adulti.

Iniziando la lettura dei dati è interessante sottolineare nella nostra ASL la regressione della prevalenza dell'eccesso ponderale che si attesta sul 23% a fronte del dato regionale del 25,5% e nazionale del 29,8%.

Le abitudini alimentari che emergono dall'analisi dei dati del 2019, sono quelle già note come non consumare la prima colazione o consumarla in maniera inadeguata. Si intende per prima colazione adeguata un giusto equilibrio tra la parte di proteine e carboidrati. Solamente il 60% è adeguata. Il 34% non adeguata. Il 6% del tutto assente. Il consumo quotidiano di frutta dei bambini, secondo quanto dichiarato dai genitori, si attesta sul 23% di 2 o 3 porzioni giornaliere. Addirittura il 6% nessuna. Incoraggiante è invece la diminuzione dell'assunzione giornaliera di bevande zuccherate e/o gassate. Infatti si assiste ad una riduzione che corrisponde alla metà

del dato rilevato dalla prima indagine del 2008. Comunque per la ASL TO4 un terzo dei bambini continua a consumarle più volte alla settimana.

L'esempio dei genitori, e quindi le abitudini familiari, appare fondamentale nel trasmettere anche delle buone pratiche ai loro figli. Infatti se entrambi i genitori sono normopeso l'85% dei ragazzi è normopeso. La situazione peggiora se un genitore è in sovrappeso o obeso con rispettivamente il 77,8% ed il 51,8% dei ragazzi normopeso e con un vistoso peggioramento degli indici di sovrappeso e di obesità rilevati.

Sempre pensando alle abitudini che emergono e che favoriscono la sedentarietà e quindi l'incremento del peso è l'attività fisica poco praticata nei ragazzi campionati nonostante la percezione contraria del genitore che pensa che ne facciano abbastanza.

Molto emblematica, sempre in riferimento alle abitudini relative al movimento, è stata la domanda del questionario sulla modalità con cui viene effettuato il percorso casa-scuola: nella nostra ASL il 75% lo effettua con mezzo pubblico o privato ed il 25% a piedi. A questo riguardo ben venga il progetto proposto dalla nostra ASL e favorevolmente accolto da una buona percentuale delle direzioni didattiche che prende il nome di "un miglio al giorno intorno alla scuola" per cui in più giorni della settimana i ragazzi fanno delle uscite con i loro insegnanti su un percorso predefinito della lunghezza di circa 1600 metri. Altro aspetto che fa emergere il fenomeno della sedentarietà è la domanda del questionario riferita a quanto tempo passano i figli davanti a TV o dispositivi elettronici. Il dato che emerge è che, marcatamente nei fine settimana, il 38% passa 3/4 ore o addirittura il 47% più di 5 ore a fronte di un suggerimento di non passare le 2 ore quotidiane.

Un particolare che risulta dal report è che le ore di sonno dei ragazzi incidono sull'incremento ponderale, quindi una abitudine extra-alimentare che influenza l'andamento del sovrappeso/obesità: si è infatti notato che, seguendo la raccomandazione che i ragazzi in età scolare debbano dormire almeno 9-10 ore al giorno, i dati riferiti alla nostra ASL confermano che l'80,2% con una durata del sonno maggiore di 10 ore sono normopeso, invece del 76,5% di normopeso tra quelli la cui durata del sonno notturno è inferiore alla 9 ore.

In conclusione, grazie al grande lavoro svolto dai professionisti della salute e della scuola, OKkio alla SALUTE ha permesso in questi anni di disporre di dati aggiornati e confrontabili sulla prevalenza di sovrappeso e obesità in età infantile, sullo stile di vita dei bambini e sulle attività scolastiche di promozione della salute. Inoltre, nel tempo ha dimostrato di avere caratteristiche di semplicità, affidabilità e flessibilità ed è, quindi, un valido strumento per supportare gli operatori di sanità pubblica nell'identificare i comportamenti a rischio maggiormente diffusi e nel definire le modalità per prevenirli e contrastarli.

Nel report completo che segue vengono presentati i dettagli dei risultati della raccolta dati effettuata nel 2019, corredati di grafici e tabelle per rendere più visibili gli elementi statistici che emergono dalle singole rilevazioni e con le relative considerazioni e commenti che la nostra Struttura ha effettuato in merito alle evidenze che scaturiscono con spunti di riflessione per i professionisti della salute e chiunque voglia conoscere le abitudini dei ragazzi per arrivare a programmare azioni coordinate e preventive prima che queste ne condizionino la loro salute.

Il Responsabile della
S.S. Sorveglianza e Prevenzione Nutrizionale ASLTO4
Giuseppe Barone

Introduzione

Il sovrappeso e l'obesità sono un fattore di rischio per l'insorgenza di patologie cronicodegenerative e una sfida prioritaria per la sanità pubblica. In particolare, l'eccesso ponderale in giovane età ha implicazioni a breve e a lungo termine sulla salute e rappresentano un fattore di rischio per lo sviluppo di patologie in età adulta.

Per comprendere la dimensione del fenomeno nei bambini e i comportamenti associati, a partire dal 2007, il Ministero della Salute/CCM ha promosso e finanziato lo sviluppo del sistema di sorveglianza OKkio alla SALUTE, coordinato dal Centro Nazionale per la Prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute dell'Istituto Superiore di Sanità e condotto in collaborazione con le Regioni e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

La sorveglianza è alla base delle strategie italiane in materia di prevenzione e promozione della salute quali il Programma Governativo "Guadagnare salute" e il Piano Nazionale della Prevenzione e, in ambito internazionale, aderisce alla "Childhood Obesity Surveillance Initiative (COSI) della Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (<http://www.euro.who.int/en/health-topics/disease-prevention/nutrition/activities/monitoring-and-surveillance/who-european-childhood-obesity-surveillance-initiative-cosi>).

Da Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPCM del 3 marzo 2017, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 12 maggio 2017), OKkio alla SALUTE è ufficialmente inserito tra i sistemi e i registri di rilevanza nazionale ed è istituito presso l'Istituto Superiore di Sanità. OKkio alla SALUTE descrive la variabilità geografica e l'evoluzione nel tempo dello stato ponderale, degli stili alimentari, dell'abitudine all'esercizio fisico dei bambini della III classe primaria e delle attività scolastiche che possono favorire la sana nutrizione e il movimento.

Ad oggi, a livello nazionale, sono state effettuate sei raccolte dati (2008-9, 2010, 2012, 2014, 2016, 2019) ognuna delle quali ha coinvolto oltre 40.000 bambini e genitori e 2.000 scuole.

In particolare, nel 2019 hanno partecipato 2.735 classi, 47.543 bambini e 50.502 genitori, distribuiti in tutte le regioni italiane.

In particolare, nel 2019 hanno partecipato 2.735 classi, 47.543 bambini e 50.502 genitori, distribuiti in tutte le regioni italiane.

I bambini in sovrappeso sono il 20,4% [IC95%19,9-20,9] e i bambini obesi sono il 9,4% [IC95%9,0-9,7], compresi i bambini gravemente obesi che da soli sono il 2,4% [IC95% 2,3-2,6]. Persistono tra i bambini le abitudini alimentari scorrette, infatti, l'8,7% dei bambini salta la prima colazione e il 35,6% fa una colazione non adeguata (ossia sbilanciata in termini di carboidrati e proteine); il 55,3% fa una merenda di metà mattina abbondante. Il 24,4% dei genitori dichiara che i propri figli non consumano quotidianamente frutta e/o verdura e il 25,4% dichiara che i propri figli consumano quotidianamente bevande zuccherate e/o gassate. I valori dell'inattività fisica e dei comportamenti sedentari permangono elevati: il 20,3% dei bambini non ha fatto attività fisica il giorno precedente l'indagine, il 43,5% ha la TV in camera, il 44,5% guarda la TV e/o gioca con i videogiochi/tablet/cellulare per più di 2 ore al giorno e solo un bambino su 4 si reca a scuola a piedi o in bicicletta. Dati simili a quelli osservati nelle precedenti rilevazioni confermano l'errata percezione dei genitori dello stato ponderale e dell'attività motoria dei propri figli: tra le madri di bambini in sovrappeso o obesi, il 40,3% ritiene che il proprio figlio sia sotto-normopeso.

Inoltre, grazie alla partecipazione dei dirigenti scolastici e degli insegnanti, è stato possibile raccogliere informazioni sulla struttura degli impianti, sui programmi didattici e sulle iniziative di promozione della sana nutrizione e dell'attività fisica degli alunni in 2.477 plessi di scuole primarie italiane. I principali risultati evidenziano che il 75% delle scuole possiede una mensa; il 43% prevede la distribuzione per la merenda di metà mattina di alimenti salutari (frutta, yogurt, ecc.). Inoltre, 1 scuola su 3 ha coinvolto i genitori in iniziative favorevoli a una sana alimentazione e in quelle riguardanti l'attività motoria.

Nel report vengono presentati i risultati della raccolta dati effettuata nel 2019 nel territorio dell'Asl TO4 e riportati gli indicatori presenti nel Piano Nazionale della Prevenzione. Potrebbero esserci lievi differenze percentuali tra gli output e i grafici presenti nel report, generati dagli arrotondamenti dei decimali.

Metodologia

OKkio alla SALUTE è una sorveglianza di popolazione, basata su indagini epidemiologiche ripetute a cadenza regolare, su campioni rappresentativi della popolazione in studio.

Pertanto è orientata alla raccolta di poche informazioni principalmente su fattori di rischio modificabili, mediante l'utilizzo di strumenti e procedure semplici, accettabili da operatori e cittadini e sostenibili dai sistemi di salute.

Popolazione in studio

È stata scelta la classe terza della scuola primaria, con bambini intorno agli 8 anni, perché l'accrescimento a quest'età è ancora poco influenzato dalla pubertà, i bambini sono già in grado di rispondere con attendibilità ad alcune semplici domande e i dati sono comparabili con quelli raccolti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in vari altri Paesi europei.

Le scuole rappresentano l'ambiente ideale per la sorveglianza: i bambini sono facilmente raggiungibili sia per la raccolta dei dati che per gli interventi di promozione della salute che seguiranno la sorveglianza.

Modalità di campionamento

Il metodo di campionamento è "a grappolo", cioè le classi ("grappoli" o "cluster") sono estratte casualmente dalle liste di campionamento predisposte dagli Uffici Scolastici su base regionale o di ASL e tutti i bambini della classe sono inclusi. Per ciascuna scuola la probabilità di veder estratte le proprie classi è proporzionale al numero degli alunni iscritti (metodo della *probability proportional to size*).

La numerosità campionaria è stata individuata per ogni regione, ASL o macro area sulla base della popolazione di bambini di classe terza primaria residenti, sulla prevalenza dell'eccesso ponderale riscontrato nella precedente raccolta dei dati e al *design effect*, con una precisione della stima del 3% per la regione e del 5% per la ASL.

Strumenti e procedure di raccolta dati

Nel 2008 è stata sviluppata la prima versione dei 4 questionari di OKkio alla SALUTE. Negli anni successivi alcune domande del questionario sono state cambiate e sono stati aggiunti ulteriori quesiti a seguito di richieste del Ministero della Salute, del Comitato Tecnico della Sorveglianza e della Childhood Obesity Surveillance Initiative dell'OMS Europa (COSI). Nel 2019 sono state introdotte alcune domande riguardanti la percezione dell'ambiente (in particolare l'inquinamento dell'aria) e l'inclusione dell'educazione ambientale tra le attività scolastiche;

sono stati inoltre modificati alcuni quesiti sulla base delle indicazioni del COSI. I quattro questionari sono: uno da somministrare ai bambini in aula, uno per i genitori da compilare a casa e due destinati rispettivamente agli insegnanti e ai dirigenti scolastici.

Il questionario per i bambini comprende semplici domande riferite a un periodo di tempo limitato (dal pomeriggio della giornata precedente alla mattina della rilevazione). I bambini hanno risposto al questionario in aula, individualmente e per iscritto, e gli operatori si sono resi disponibili per chiarire eventuali dubbi.

Inoltre i bambini sono stati misurati (peso e statura) da operatori locali addestrati utilizzando bilancia e stadiometri standardizzati e di elevata precisione. In caso di esplicito rifiuto dei genitori, il questionario non è stato somministrato e i bambini non sono stati misurati. Non è stata prevista alcuna forma di recupero dei dati riguardanti i bambini assenti, né di sostituzione dei bambini con rifiuto.

Per stimare la prevalenza di sovrappeso e obesità è stato utilizzato l'Indice di Massa Corporea (IMC o BMI in inglese), ottenuto come rapporto tra il peso espresso in chilogrammi al netto della tara dei vestiti e il quadrato dell'altezza espressa in metri. Per la definizione del sottopeso, normopeso, sovrappeso, obeso e gravemente obeso si sono utilizzati i valori soglia per l'IMC desunti da Cole et al., come consigliato dalla International Obesity Task Force (IOTF); nel report nazionale sarà possibile visionare le prevalenze dello stato ponderale utilizzando anche le curve OMS. Nell'analisi dei dati sono stati considerati sottopeso i bambini con un valore di IMC uguale o inferiore a 17 in età adulta ed è stato possibile, inoltre, calcolare la quota di bambini gravemente obesi, ovvero con un valore di IMC in età adulta pari o superiore a 35 (Cole et al., 2012).

Le domande rivolte ai genitori hanno indagato alcune abitudini dei propri figli quali: l'attività fisica, i comportamenti sedentari, gli alimenti consumati, la percezione dello stato nutrizionale e del livello di attività motoria.

Alcuni dati sulle caratteristiche dell'ambiente scolastico, in grado di influire favorevolmente sulla salute dei bambini, sono stati raccolti attraverso i due questionari destinati ai dirigenti scolastici e agli insegnanti. La collaborazione intensa e positiva tra operatori sanitari e istituzioni scolastiche ha permesso un ampio coinvolgimento dei bambini e dei loro genitori contribuendo alla buona riuscita dell'iniziativa.

In particolare, la disponibilità e l'efficienza degli insegnanti ha consentito di raggiungere un livello di adesione delle famiglie molto alto.

La raccolta dei dati è avvenuta in tutte le regioni tra marzo e giugno 2019.

L'inserimento dei dati è stato effettuato dagli stessi operatori sanitari che hanno realizzato la raccolta delle informazioni, mediante una piattaforma web sviluppata ad hoc.

Analisi dei dati

L'analisi dei dati è stata finalizzata, principalmente, alla stima delle prevalenze delle variabili rilevate. Per alcune di queste, in particolare per quelle che sono soggette a confronti temporali successivi o con altre realtà territoriali (Regioni o ASL), sono stati calcolati anche gli intervalli di

confidenza al 95%. In qualche caso, al fine di identificare differenze sono stati calcolati dei rapporti di prevalenza e realizzati dei test statistici. Nel presente rapporto, dove opportuno, viene indicato se le differenze osservate tra le 6 rilevazioni sono o non sono statisticamente significative. Data la ridotta numerosità del campione aziendale, rispetto a quello nazionale o regionale, e di conseguenza intervalli di confidenza generalmente più ampi, è necessaria la massima cautela nell'interpretare e commentare i confronti negli anni dei dati al fine di evitare conclusioni errate. Questa annotazione vale in particolar modo per i risultati relativi all'ambiente scolastico, in cui il campione è di circa 20-30 scuole per ASL.

Le analisi sono state effettuate usando il software Stata vers.14.2.

Descrizione della popolazione

Quante scuole e quante classi sono state coinvolte nell'indagine?

Nel 2019 nella Asl TO4 hanno partecipato all'indagine il 100% delle scuole e il 100% delle classi sui 23 plessi scolastici e sulle 24 classi rispettivamente campionate.

Distribuzione delle classi per tipologia di Comune di appartenenza

Asl TO4 – OKkio 2019 (N=24 classi)

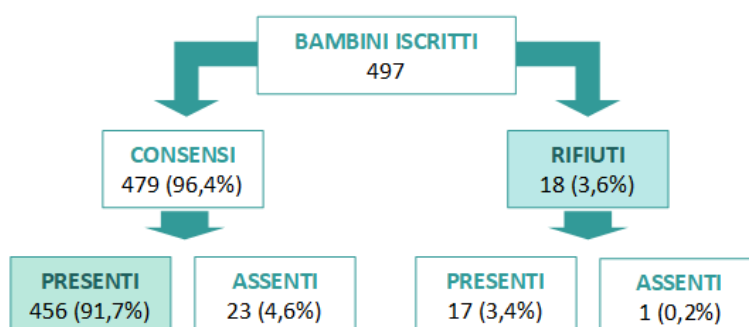
ZONA ABITATIVA	N	%
≤ 10.000 abitanti	-	-
Da 10.000 a più di 50.000 abitanti	-	-
> 50.000 abitanti (non metropolitana)	-	-
Comuni di area metropolitana (centro e periferia)	24	100

- Le scuole e le classi partecipanti dell'Asl TO4 si trovano in comuni di area metropolitana.
- Per la classificazione della tipologia dei comuni si è seguito il sistema adottato dall'Istat.

Partecipazione dei bambini e delle famiglie allo studio

La percentuale di bambini/famiglie che ha partecipato all'indagine è un importante indicatore di processo. Una percentuale alta, oltre a garantire la rappresentatività del campione, sottolinea l'efficacia delle fasi preparatorie dell'indagine. Una risposta bassa a causa non solo di un alto numero di rifiuti ma anche di assenti, superiore al 5-10% (percentuale di assenti attesa in una normale giornata di scuola), potrebbe far sospettare una scelta delle famiglie dettata per esempio dalla necessità di "proteggere" i bambini in eccesso ponderale. In questo caso, il campione di bambini delle classi selezionate potrebbe non essere sufficientemente rappresentativo dell'insieme di tutte le classi della Regione, in quanto la prevalenza di obesità riscontrata nei bambini misurati potrebbe essere significativamente diversa da quella degli assenti.

Bambini coinvolti: quanti i partecipanti, i rifiuti e gli assenti?



- Solo il 3,6% dei genitori ha rifiutato la misurazione dei propri figli. Questo valore è risultato inferiore a quello nazionale (circa 5%). Questo dato sottolinea una buona gestione della comunicazione tra ASL, scuola e genitori.
- Nella giornata della misurazione erano assenti 24 bambini pari al 5% del totale di quelli iscritti. La bassa percentuale di assenti tra i consensi rassicura, al pari del favorevole dato sui rifiuti, sull’attiva partecipazione dei bambini e dei genitori.
- I bambini ai quali è stato possibile somministrare il questionario e di cui sono stati rilevati peso e statura sono stati quindi 456 ovvero il 92% degli iscritti negli elenchi delle classi. L’alta percentuale di partecipazione assicura una rappresentatività del campione soddisfacente.
- Hanno risposto al questionario dei genitori 488 delle famiglie dei 497 bambini iscritti (98%).

Bambini partecipanti: quali le loro caratteristiche?

Le soglie utilizzate per classificare lo stato ponderale variano in rapporto al sesso e all’età dei bambini considerati, pertanto è necessario tener conto della loro distribuzione.

Età e sesso dei bambini – Asl TO4 – OKkio 2019

ETÀ	N	%
<7 anni	0	0
8 anni	262	57,6
9 anni	190	41,8
≥ 10	3	0,6

SESSO	N	%
Maschi	231	50,9
Femmine	223	49,1

- La proporzione di maschi e di femmine nel nostro campione è simile.
- Al momento della rilevazione, la grande maggioranza dei bambini che ha partecipato allo studio aveva fra 8 e 9 anni, con una media di 8 anni e 10 mesi di vita.

Genitori partecipanti: chi sono e cosa fanno?

La scolarità dei genitori, usata come indicatore socioeconomico della famiglia, è associata in molti studi allo stato di salute del bambino. Il questionario è stato compilato più spesso dalla madre del bambino (87%), meno frequentemente dal padre (13%), in un solo caso è stato compilato da persona non avente parentela con il bimbo partecipante al progetto. Di seguito vengono riportate le caratteristiche di entrambi i genitori dei bambini coinvolti; i capitoli successivi nella maggior parte dei casi presenteranno analisi che tengono conto del livello di istruzione solo della madre che di fatto è la persona che ha risposto più frequentemente al questionario rivolto ai genitori.

- La maggior parte delle madri ha un titolo di scuola superiore (55%). Quasi a pari merito le mamme laureate (23%) o con titolo di studio assente, elementare o media inferiore (22%).
- I padri che hanno un titolo di scuola superiore sono il 51% e la laurea il 15%.
- Il 10% delle madri e il 13% dei padri sono di nazionalità straniera.
- Il 46% delle madri lavora a tempo pieno.

Con il reddito a disposizione della famiglia, il 33% dei rispondenti dichiara di arrivare a fine mese con qualche difficoltà e il 10% dichiara di arrivarci con molte difficoltà.

Livello di istruzione, occupazione e nazionalità della madre e del padre

Asl TO4 – OKkio 2019

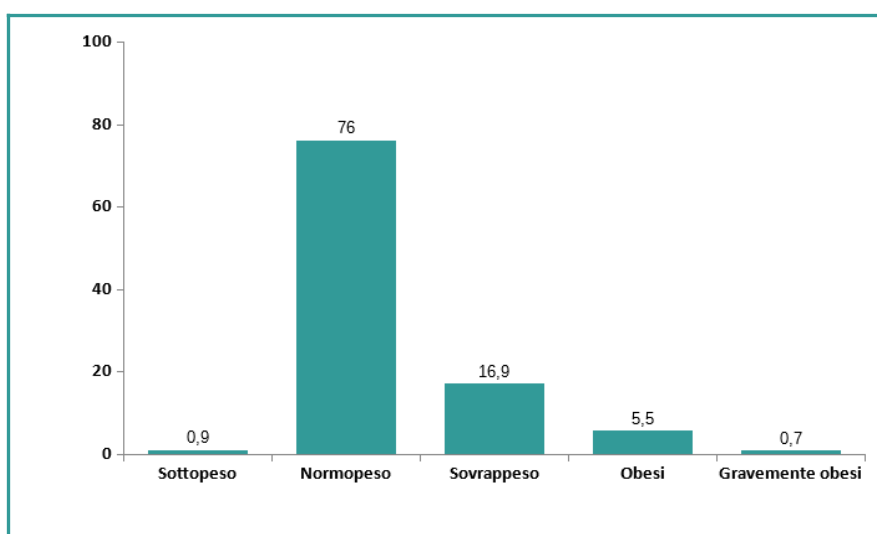
CARATTERISTICHE	MADRE		PADRE	
	N	%	N	%
Grado di istruzione				
Nessuna, elementare, media	101	22,3	146	33,5
Diploma superiore	248	54,7	223	51,3
Laurea	104	23	66	15,2
Nazionalità				
Italiana	409	90,1	399	86,9
Straniera	45	9,91	60	13,1
Lavoro*				
Tempo pieno	187	46,2	-	-
Part time	123	30,4	-	-
Nessuno	95	23,4	-	-

* Informazione raccolta solo sulla persona che compila il questionario; essendo la madre colei che lo compila nella grande maggioranza dei casi, il dato non è calcolabile per il padre.

Lo stato ponderale

L'obesità ed il sovrappeso in età evolutiva possono favorire lo sviluppo di gravi patologie quali le malattie cardio-cerebro-vascolari, diabete tipo 2 ed alcuni tumori. Negli ultimi 30 anni la prevalenza dell'obesità nei bambini è drasticamente aumentata e, sebbene da qualche anno in alcuni Paesi si assiste ad una fase di plateau, i valori sono ancora molto elevati.

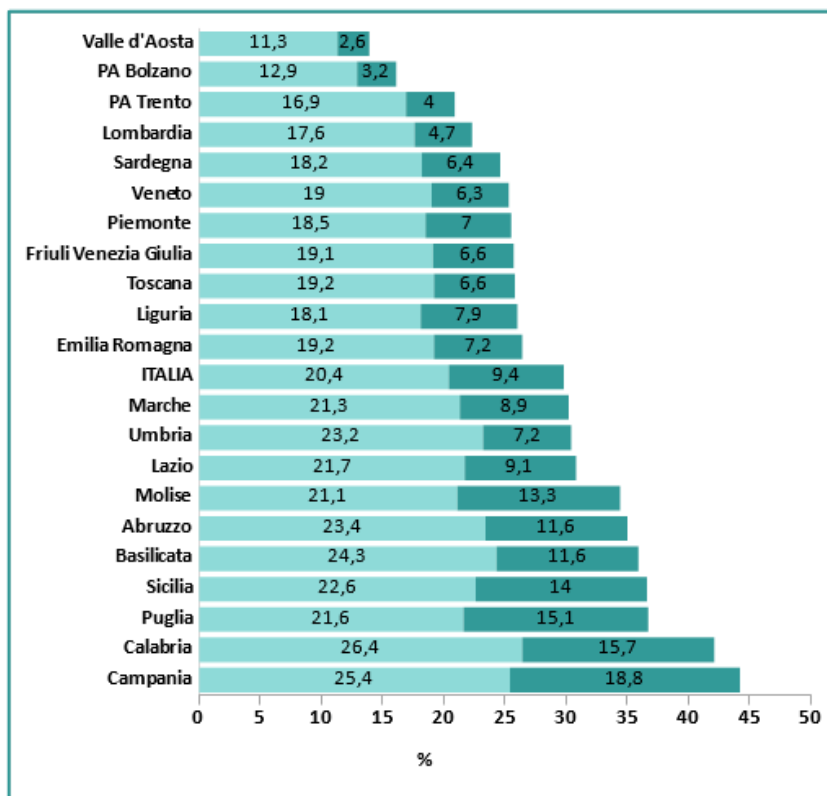
Quanti sono i bambini in sovrappeso o obesi?



L'indice di massa corporea (IMC) è un indicatore indiretto dello stato di adiposità, semplice da misurare e comunemente utilizzato negli studi epidemiologici per valutare l'eccedenza ponderale (il rischio di sovrappeso e obesità) di popolazioni o gruppi di individui. Per la determinazione di sottopeso, normopeso, sovrappeso, obeso e gravemente obeso, sono stati utilizzati i valori soglia proposti da Cole et al. e raccomandati dall'IOTF.

- Tra i bambini della nostra Asl neanche l'1% (IC95% 0,16%-2,78%) risulta in condizioni di obesità grave, il 5,5% risulta obeso (IC95% 3,88%-7,9%), il 16,9% sovrappeso (IC95% 14%-20,3%), il 76% normopeso (IC95% 71,7%-79,8%) e meno dell'1% sottopeso (IC95% 0,36%-2,18%).
- Complessivamente il 23% dei bambini presenta un eccesso ponderale che comprende sia sovrappeso che obesità.

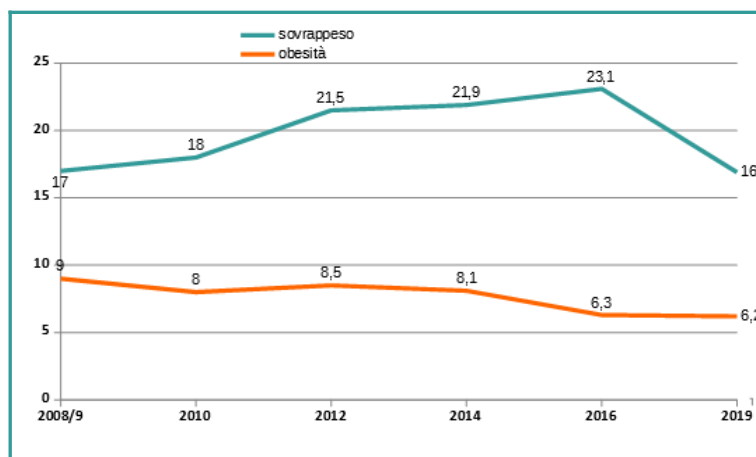
Sovrappeso e obesità per Regione (%) nei bambini di 8-9 anni che frequentano la 3^a primaria. OKkio alla SALUTE 2019



Qual è l'andamento del sovrappeso e obesità negli anni?

Rispetto alle precedenti rilevazioni nella nostra Asl si assiste ad una netta riduzione della prevalenza di bambini in sovrappeso, per i bambini obesi si rileva un trend decrescente negli anni.

Trend Asl TO4 sovrappeso e obesità, OKkio alla SALUTE



Qual è il rapporto tra stato ponderale e caratteristiche del bambino e dei genitori?

In alcuni studi, il sesso del bambino, la zona geografica di abitazione, il livello di scolarità e lo stato ponderale dei genitori sono associati alla situazione di sovrappeso o obesità del bambino.

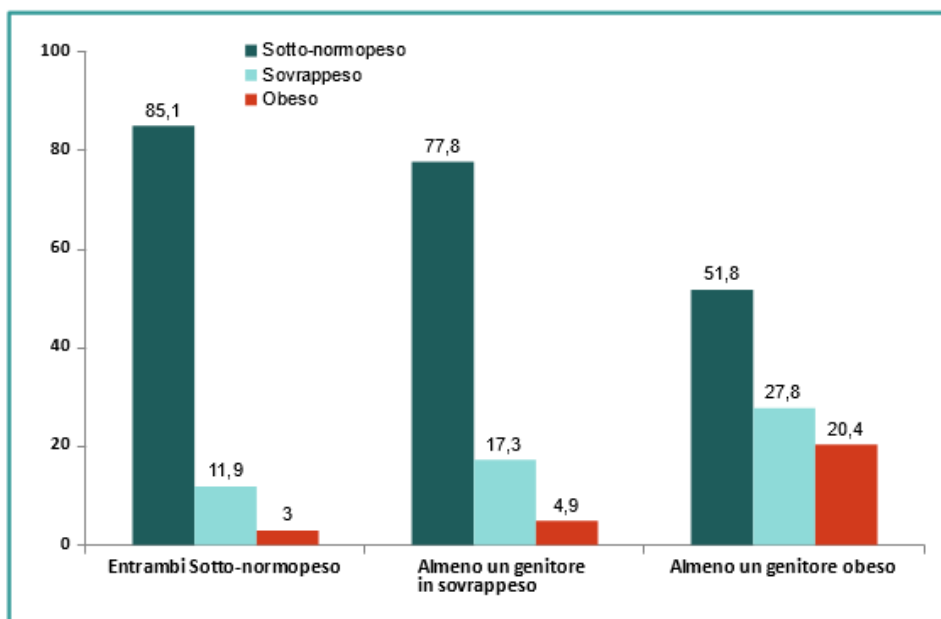
Stato ponderale dei bambini di 8 e 9 anni per caratteristiche demografiche del bambino e della madre (%) – Asl TO4 – OKkio 2019

CARATTERISTICHE	NORMO/SOTTOPESO	SOVRAPPESO	OBESO
Età*			
8 anni	76,6	17,2	6,2
9 anni	77,2	16,4	6,4
Sesso*			
Maschi	75	18	7
Femmine	78,8	15,8	5,4
Zona abitativa			
Metropolitana/ perimetropolitana	76,9	16,9	6,2
Istruzione della madre*			
Nessuna, elementare, media	72,3	20,2	7,5
Superiore	75,4	18,2	6,4
Laurea	87,8	8,2	4

* Differenza non statisticamente significativa ($p > 0,05$)

- Nella Asl TO4, le prevalenze di obesità e di sovrappeso sono simili tra i bambini di 8 e 9 anni; l'eccesso di peso è di poco maggiore nei maschi rispetto alle femmine.
- Il rischio di obesità diminuisce con il crescere della scolarità della madre, passando da 7,5% per titolo di scuola elementare o media, fino ad arrivare a 6,4% per diploma di scuola superiore e 4% per la laurea.

Stato ponderale dei bambini rispetto a quello dei genitori.



- Dai dati autoriferiti dai genitori emerge che, nella nostra Asl, il 17,4% delle madri è in sovrappeso e il 5,6% è obeso; i padri, invece, sono nel 40,4% sovrappeso e 9,7% obesi.
- Quando almeno uno dei due genitori è in sovrappeso il 17,3% dei bambini risulta in sovrappeso e il 4,9% obeso. Quando almeno un genitore è obeso il 27,8% dei bambini è in sovrappeso e il 20,4% obeso.

Nei giorni di scuola quante ore dormono i bambini?

In alcuni studi si è osservato che le ore di sonno del bambino sono associate al suo stato ponderale. Diverse fonti e istituzioni internazionali raccomandano che i bambini in età scolare dormano almeno 9-10 ore al giorno. Per tale motivo, nel questionario rivolto al genitore viene posta la domanda per stimare le ore di sonno dei bambini nei giorni di scuola, ovvero non considerando i giorni festivi che possono rappresentare un'eccezione alle normali abitudini.

Ore di sonno dei bambini, Asl TO4, OKkio alla SALUTE

ORE E MINUTI	Sotto-normopeso	Sovrappeso-obeso
	%	%
< 9 ore	76,5	23,5
9 ore – 9 ore e 29 minuti	74,2	25,8
9 ore e 30 minuti – 9 ore e 59 minuti	79,3	20,7
≥10 ore	80,2	19,8

L'11,6% dei bambini dell'Asl TO4 dorme meno di 9 ore. A livello nazionale questo dato è stato pari al 13%.

- Nella nostra Asl la percentuale di bambini sovrappeso-obesi aumenta al diminuire delle ore di sonno.

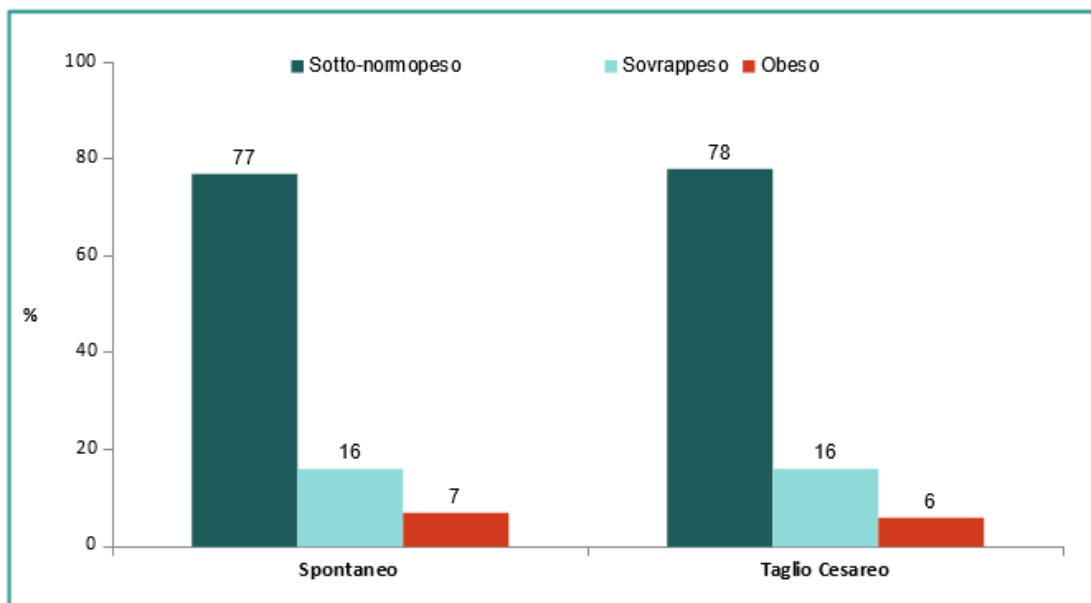
Le caratteristiche del parto e nei primi mesi di vita possono influenzare lo stato ponderale?

Tra i fattori che vengono indicati in letteratura come potenzialmente associati allo stato ponderale del bambino ve ne sono alcuni che riguardano il parto e i primi mesi di vita. Per tale motivo dal 2016, nel questionario rivolto ai genitori, sono state inserite alcune domande per rilevare, con riferimento al proprio bambino, il tipo di parto, la settimana gestazionale, il peso alla nascita e il tipo di allattamento. Nella tabella seguente sono riportati i risultati della nostra Asl per le caratteristiche sopra indicate in confronto con quelli rilevati a livello nazionale.

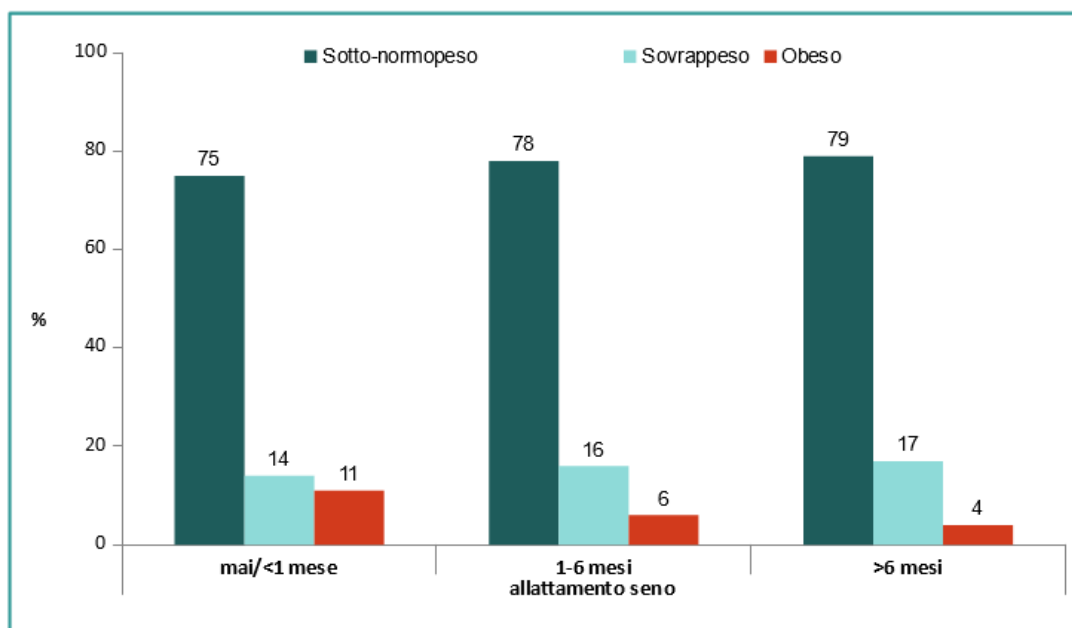
CARATTERISTICA ALLA NASCITA	MODALITÀ	VALORE AZIENDALE 2019	VALORE NAZIONALE 2019
Tipo di parto	Taglio Cesareo	30,3%	40,1%
Settimana gestazionale	<37	7,3%	14,5%
Peso alla nascita (in grammi)	< 2500	7,7%	7,6%
	2500-3300	48,7%	48,1%
	3300-4000	39,4%	37,4%
	≥4000	4,2%	6,9%
Allattamento al seno	Mai/<1 mese	24,3%	24,1%
	1-6 mesi	31,6%	33,8%
	>6 mesi	44,1%	42,2%

Nei grafici seguenti si riporta lo stato ponderale dei bambini per tipo di parto e per durata dell'allattamento al seno. Il tipo di parto non sembra avere influenza sull'eccesso di peso, mentre l'allattamento al seno appare associato allo stato ponderale del bambino: il tempo di allattamento al seno è inversamente proporzionale all'eccesso ponderale.

Stato ponderale dei bambini per tipologia del parto



Stato ponderale dei bambini per durata allattamento al seno



Inoltre, tra i bambini con peso alla nascita inferiore ai 2500 gr il 9% è risultato sovrappeso e il 6% obeso, mentre tra i bambini con peso alla nascita ≥ 4000 gr, i valori sono risultati rispettivamente 17% e 5%. Tra i bambini nati a ≤ 37 settimane di gestazione, la percentuale di obesi è maggiore rispetto ai bambini nati a termine (dato non statisticamente significativo).

Per un confronto

	Valori aziendali (%)						VALORE REGIONALE	VALORE NAZIONALE
	2008	2010	2012	2014	2016	2019	2019 (%)	2019 (%)
Prevalenza di bambini sotto-normopeso	74	74	70	70	71	77	74,5%	70,2%
Prevalenza di bambini sovrappeso	17	18	22	22	23	17	18,5%	20,4%
§Prevalenza di bambini obesi	9	8	9	8	6	6	7%	9,4%
§Prevalenza di bambini sovrappeso e obesi	26	26	30	30	29	23	25,5%	29,8%

§ Variabili per le quali è stato effettuato un confronto tra le rilevazioni svolte a livello regionale. Nella nostra Asl TO4 le variazioni nel tempo non sono statisticamente significative ($p < 0,05$)

Conclusioni

In questa sesta rilevazione si riscontra una riduzione dei casi di bambini in eccesso di peso di 6 punti percentuali rispetto alla precedente edizione del 2016. Tale situazione è rappresentata da una riduzione dei bambini in sovrappeso verso uno stato di normopeso; permane invariata la situazione dei bimbi obesi rispetto la precedente rilevazione, ma con una tendenza alla riduzione negli anni.

Si può ipotizzare che il trend possa essere anche influenzato dalle attività educative e di prevenzione in ambito nutrizionale e sugli stili di vita promosse a livello di popolazione.

Seppur nel territorio della nostra Asl i risultati siano migliorati, a livello nazionale accresce ulteriormente la reale e giustificata preoccupazione sul futuro stato di salute della nostra popolazione. Un'ampia letteratura scientifica conferma inconfutabilmente il rischio che il sovrappeso, e in misura sensibilmente maggiore l'obesità, già presenti in età pediatrica ed adolescenziale persistano in età adulta. Inoltre, i primi mesi di vita del bambino e il tipo/modalità di allattamento al seno possono risultare fattori predittivi del futuro stato di salute del bambino, soprattutto per quanto riguarda lo stato ponderale.

Per cogliere segni di cambiamento del fenomeno e per misurare gli effetti legati agli interventi di popolazione è necessario mantenere una sorveglianza continua del fenomeno nella nostra popolazione infantile, nonché perseverare nelle attività di promozione sanitaria alla popolazione.

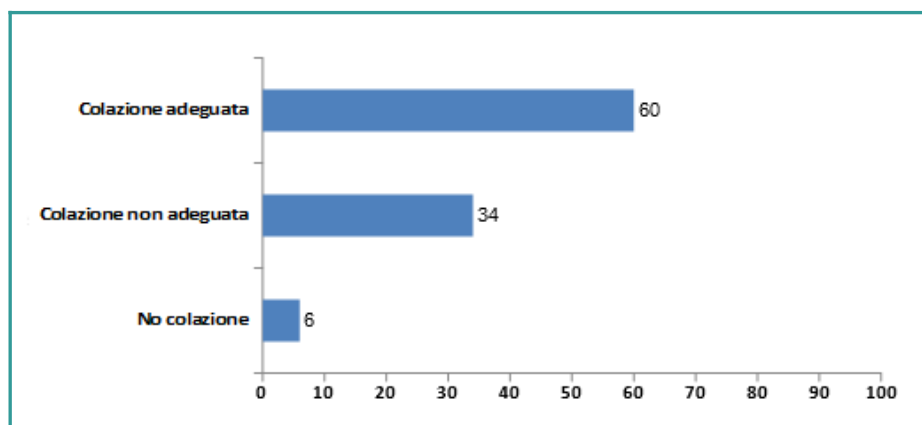
Le abitudini alimentari

Una dieta qualitativamente equilibrata, in termini di bilancio fra grassi, proteine e glucidi, e la sua giusta distribuzione nell'arco della giornata, contribuisce a produrre e/o a mantenere un corretto stato nutrizionale. Alcuni indicatori alimentari presenti in questo capitolo hanno subito nel 2019 modifiche parziali nelle modalità di risposta al fine di renderli confrontabili con quelli degli altri Paesi che aderiscono al COSI.

I bambini consumano la prima colazione? (le risposte dei bambini)

Diversi studi dimostrano l'associazione tra l'abitudine a non consumare la prima colazione e l'insorgenza di sovrappeso. In accordo con quanto indicato dall'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (CREA-NUT), è stata considerata adeguata la prima colazione che fornisce un apporto sia di carboidrati che di proteine (per esempio: latte e cereali o succo di frutta e yogurt).

Adeguatezza della colazione consumata dai bambini (%)



- Da quanto riportato dai bambini sulla colazione effettuata il giorno della rilevazione, nella nostra Asl solo il 60% dei bambini fa una colazione qualitativamente adeguata.
- Il 6% non fa colazione (più nei bambini rispetto alle bambine, 6,5% versus 5,4%)* e il 34% non la fa qualitativamente adeguata.
- La prevalenza del non fare colazione è più alta nei bambini di madri con titolo di studio più elevato*.

* Differenza statisticamente non significativa ($p > 0,05$)

Il COSI, rispetto al nostro Paese, monitora l’abitudine dei bambini di consumare la prima colazione attraverso le sole risposte fornite dai genitori. Nel 2019, il Comitato Tecnico di OKkio alla SALUTE ha deciso di aggiungere all’informazione del bambino anche quella del genitore ma riferita ad un arco temporale più ampio, ovvero “una settimana tipica”.

Frequenza della colazione in una settimana tipica (%)

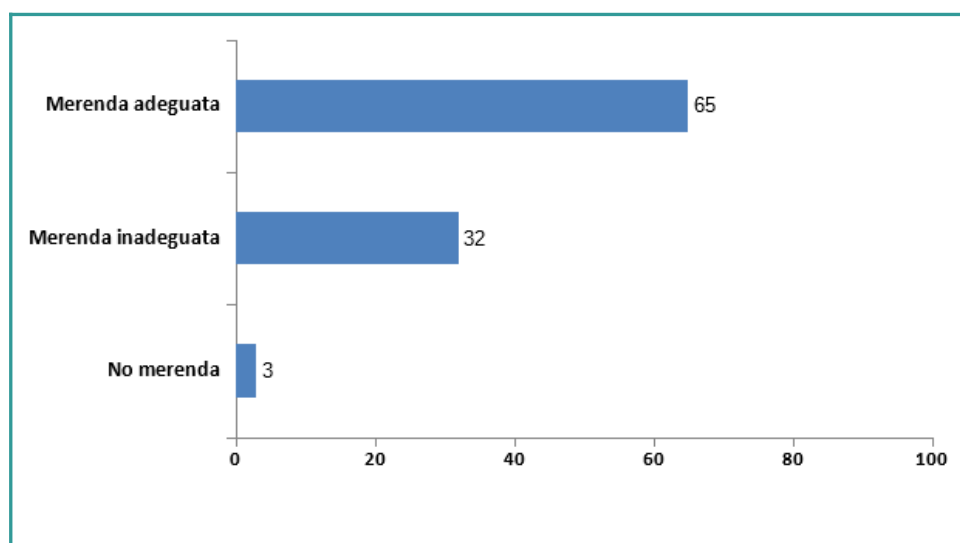
FREQUENZA	%
Ogni giorno	77
Quasi tutti i giorni della settimana (4-6 giorni)	9
Qualche giorno a settimana (1-3 giorni)	10
Mai	4

Le differenze che si osservano tra quanto riferito dai bambini e dai genitori possono essere dovute al differente riferimento temporale (la mattina dell’indagine per i bambini e la settimana tipica per i genitori).

I nostri bambini, durante la merenda di metà mattina, mangiano in maniera adeguata?

Oggi giorno si raccomanda che venga consumata a metà mattina una merenda contenente circa 100 calorie, che corrispondono in pratica a uno yogurt o a un frutto o a un succo di frutta senza zuccheri aggiunti. La merenda fornita dalla scuola agli alunni è stata considerata adeguata.

Adeguatezza della merenda di metà mattina consumata dai bambini (%)



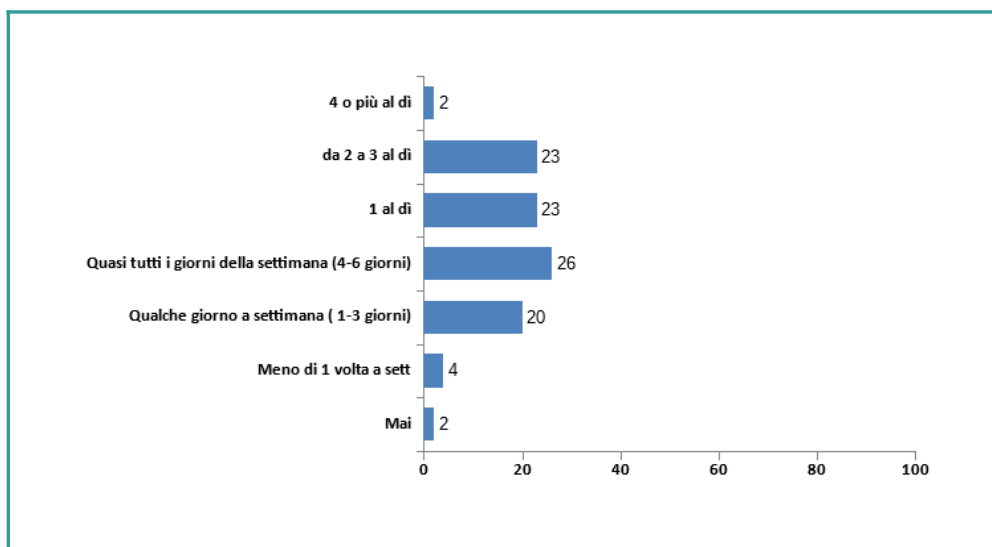
- Una buona parte di bambini (65%) consuma una merenda adeguata di metà mattina.
- Ancora 1/3 dei bambini fa una merenda inadeguata (32%) o non la fa per niente (3%).
- Sono emerse differenze per sesso del bambino (le femmine sono più “virtuose” dei maschi) e per livello di istruzione* della madre (merenda meno adeguata tra i figli di genitori con più elevato livello culturale (laurea/master/dottorato).

* Differenza statisticamente non significativa ($p > 0,05$)

Quante porzioni di frutta e verdura mangiano i nostri bambini al giorno?

Le linee guida sulla sana alimentazione prevedono l’assunzione di almeno cinque porzioni al giorno di frutta o verdura. Il consumo di frutta e verdura nell’arco della giornata garantisce un adeguato apporto di fibre e sali minerali e consente di limitare la quantità di calorie introdotte.

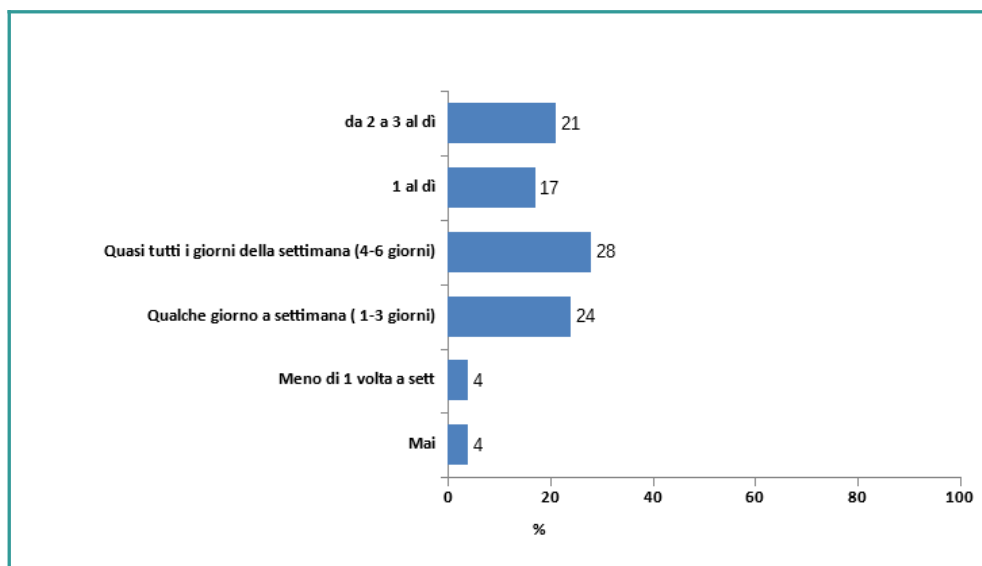
Consumo di frutta nell'arco della settimana (%)



- Nella nostra Asl, i genitori riferiscono che solo il 23% dei bambini consuma la frutta 2-3 volte al giorno così come coloro che la consumano una volta al giorno (23%).
- Il 6% dei bambini mangia frutta meno di una volta a settimana o mai.
- Sono di più i maschi (3%) che non consumano mai frutta rispetto alle femmine (1%)*.

* Differenza statisticamente non significativa ($p > 0,05$)

Consumo di verdura nell'arco della settimana (%)



- Nella nostra Asl, i genitori riferiscono che il 21% dei bambini consuma verdura 2-3 al giorno; il 17% una sola volta al giorno.
- L'8% dei bambini consuma verdura meno di una volta a settimana o mai.
- Non sono emerse differenze per sesso del bambino, mentre i figli di madri con più elevato titolo di studio consumano più verdura (2-3 volte al giorno) rispetto ai figli di madri con livello di istruzione più basso.
- Il 49% dei bambini consuma almeno due volte al giorno frutta e/o verdura.

In una settimana tipica, quante volte i bambini bevono e mangiano i seguenti cibi e bevande?

L'alimentazione può influenzare lo stato ponderale. Il consumo di bibite zuccherate e/o gassate nel 2019 è stato indagato con modalità diverse rispetto al passato e con l'aggiunta della categoria dei succhi di frutta 100% frutta e delle bibite a ridotto contenuto di zucchero. Inoltre, nell'ultima rilevazione di OKkio alla SALUTE sono state aggiunte altre categorie di alimenti che non erano stati mai indagati prima, ovvero i legumi, gli snack salati e dolci.

Asl TO4, OKkio alla SALUTE 2019

FREQUENZA DI CONSUMO	SUCCHI DI FRUTTA 100% FRUTTA	BIBITE CONF. CONTENENTI ZUCCHERO (tè, arancata, cola, succhi di frutta, ecc.)	BIBITE CONF. A RIDOTTO CONTENUTO DI ZUCCHERO (cola light/zero, ecc.)	LEGUMI	SNACK SALATI (patatine, pop corn, noccioline, ecc.)	SNACK DOLCI (merendine, biscotti, caramelle, torte, ecc.)
Mai	23%	22%	66%	18%	13%	3%
meno di una volta a settimana	24%	42%	22%	28%	50%	14%
qualche giorno (1-3 giorni)	33%	27%	10%	49%	30%	37%
quasi tutti i giorni (4-6 giorni)	11%	5%	1%	4%	5%	27%
una volta al giorno tutti i giorni	7%	3%	1%	0,6%	1,5%	14%
più volte al giorno tutti i giorni	2%	1%	-%	0,4%	0,5%	5%

- Nella nostra Asl il 5% dei bambini assume bevande zuccherate confezionate contenenti zucchero quasi tutti i giorni.
- Il 46% dei bambini non consuma mai legumi o meno di una volta a settimana.
- Il consumo di snack salati e dolci “più volte al giorno, tutti i giorni” è rispettivamente del 0,5% e del 5%.
- Mentre non vi è sostanziale differenza fra maschi e femmine per le diverse categorie di alimenti, per le bibite confezionate contenenti zucchero la prevalenza di consumo più volte al giorno tutti i giorni e una volta al giorno tutti i giorni diminuisce con il crescere della scolarità della madre. Anche per gli snack salati e dolci il consumo si riduce all’aumentare dell’istruzione della madre.

L’igiene orale dei bambini: quanti bambini si lavano i denti dopo cena?

L’abitudine di lavarsi i denti è essenziale per la prevenzione della carie dentale e dell’igiene del cavo orale. L’87% dei bambini della nostra Asl ha dichiarato di essersi lavato i denti la sera precedente l’indagine. A livello nazionale questo dato è risultato pari all’83%. Nella nostra Asl i genitori hanno riportato che il 18% dei bambini lava i denti non più di una volta al giorno, mentre il dato nazionale è del 31%.

I cambiamenti salutari adottati in famiglia

Nel questionario rivolto ai genitori, al fine di approfondire la propensione alla prevenzione, nel 2016 sono state introdotte domande relative all'uso abituale di comportamenti salutari adottati in famiglia legati all'alimentazione e all'igiene orale.

Nella nostra Asl i comportamenti salutari più frequentemente adottati sono risultati: più della metà dei genitori ha dichiarato di aver ridotto il consumo di alimenti già pronti o in scatola (59%) e di aver aumentato il consumo di verdura e ortaggi (67%). Inoltre, un buon numero di genitori ha dichiarato di aver ridotto il sale durante la preparazione dei pasti (49%), di limitare il consumo di snack salati (50%) e di aver inserito la frutta come spuntino (48%).

Per un confronto

	Valori aziendali (%)						VALORE REGIONALE	VALORE NAZIONALE
	2008	2010	2012	2014	2016	2019	2019 (%)	2019 (%)
[§] hanno assunto la colazione al mattino dell'indagine	93%	96%	95%	93%	94%	94%	93%	91,3%
[§] hanno assunto una colazione adeguata il mattino dell'indagine	63%	64%	64%	58%	61%	60%	58%	55,7%
hanno assunto una merenda adeguata a metà mattina	23%	18%	51%	58%	70%	65%	52%	41,2%
assumono 5 porzioni di frutta e/o verdura giornaliere	2%	11%	12%	10%	15%	10%	9%	5,7%
assumono bibite zuccherate e/o gassate almeno una volta al giorno	41%	40%	42%	34%	37%	19%	24%	25,4%

Conclusioni

Nella nostra Asl si evidenzia una sostanziale riduzione (circa la metà rispetto alle precedenti indagini) del consumo giornaliero di bibite zuccherate e/o gassate, che permane peraltro alto (circa un terzo dei bambini le consuma più volte a settimana). La situazione peggiora in merito al consumo delle 5 porzioni giornaliere di frutta e verdura. Inoltre, si registra una lieve diminuzione del consumo di merende mattutine adeguate.

Nell'Asl TO4, con la sesta raccolta dei dati, si conferma la grande diffusione fra i bambini di abitudini alimentari che non favoriscono una crescita armonica e sono fortemente predisponenti all'aumento di peso. Questo rischio per i bambini può essere limitato grazie alla modifica delle abitudini familiari e tramite il sostegno della scuola ai bambini e alle loro famiglie.

L'attività fisica

L'attività fisica è un fattore determinante per mantenere o migliorare la salute dell'individuo poiché è in grado di ridurre il rischio di molte malattie cronico-degenerative. Si consiglia che i bambini facciano attività fisica moderata o intensa ogni giorno per almeno 1 ora. Questa attività non deve essere necessariamente continua ed include tutte le attività motorie quotidiane.

Quanti bambini sono fisicamente non attivi?

La creazione delle condizioni che permettono ai bambini di essere attivi fisicamente dipende dalla comprensione di tale necessità da parte della famiglia e ancora di più dalla società in generale, inclusa la scuola. Nel nostro studio, il bambino è considerato non attivo se non ha svolto almeno 1 ora di attività fisica il giorno precedente all'indagine (cioè, attività motoria a scuola o attività sportiva strutturata o ha giocato all'aperto nel pomeriggio). L'inattività fisica è stata studiata non come abitudine, ma solo in termini di prevalenza puntuale riferita al giorno precedente all'indagine.

Bambini fisicamente non attivi* (%) - Asl TO4 - OKkio 2019

CARATTERISTICHE	NON ATTIVI
Sesso	
Maschi	16
Femmine	17
Zona abitativa	
Metropolitana/perimetropolitana	16

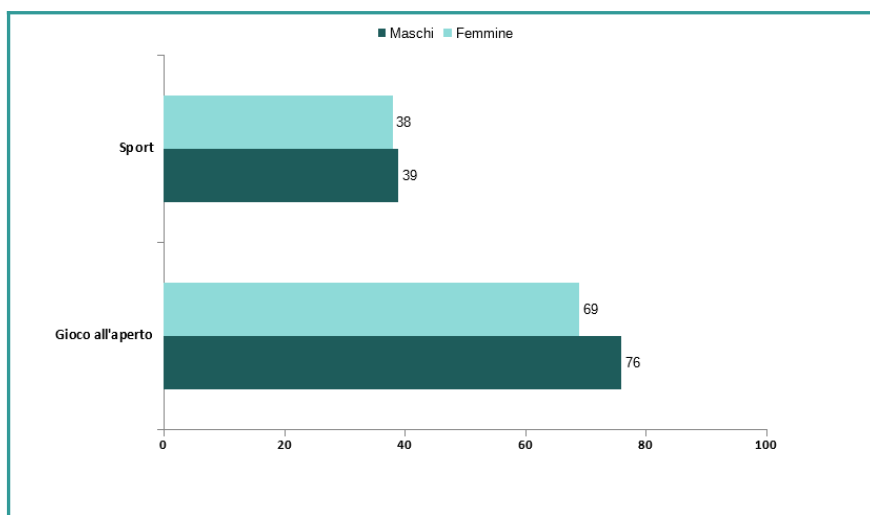
* Il giorno precedente non hanno svolto attività motoria a scuola e attività sportiva strutturata e non hanno giocato all'aperto nel pomeriggio

- Nel nostro studio il 16% dei bambini risulta non attivo il giorno antecedente all'indagine.
- Solo il 14% tuttavia ha partecipato ad un'attività motoria curricolare a scuola nel giorno precedente (questo può dipendere dal fatto che il giorno precedente poteva non essere quello in cui era prevista l'ora curricolare).
- Non vi è una sostanziale differenza tra maschi e femmine non attivi.

I bambini giocano all'aperto e fanno attività sportiva strutturata?

Il pomeriggio dopo la scuola costituisce un buon periodo della giornata per permettere ai bambini di fare attività fisica; è quindi molto importante sia il gioco all'aperto che lo sport strutturato. I bambini impegnati in queste attività tendono a trascorrere meno tempo in attività sedentarie (televisione/videogiochi/tablet/cellulare) e quindi a essere meno a rischio di sovrappeso/obesità.

Bambini che hanno giocato all'aperto e/o fatto sport il giorno precedente le rilevazioni (%)

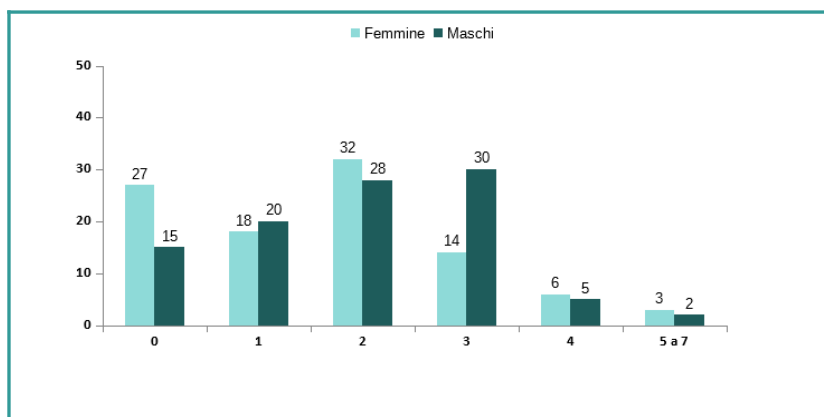


- Il 73% del totale dei bambini ha giocato all'aperto il pomeriggio antecedente all'indagine.
- I maschi giocano all'aperto più delle femmine.
- Il 39% dei bambini ha fatto attività sportiva strutturata il pomeriggio antecedente all'indagine.

Secondo i genitori, durante la settimana quanti giorni i bambini fanno attività fisica per almeno un'ora?

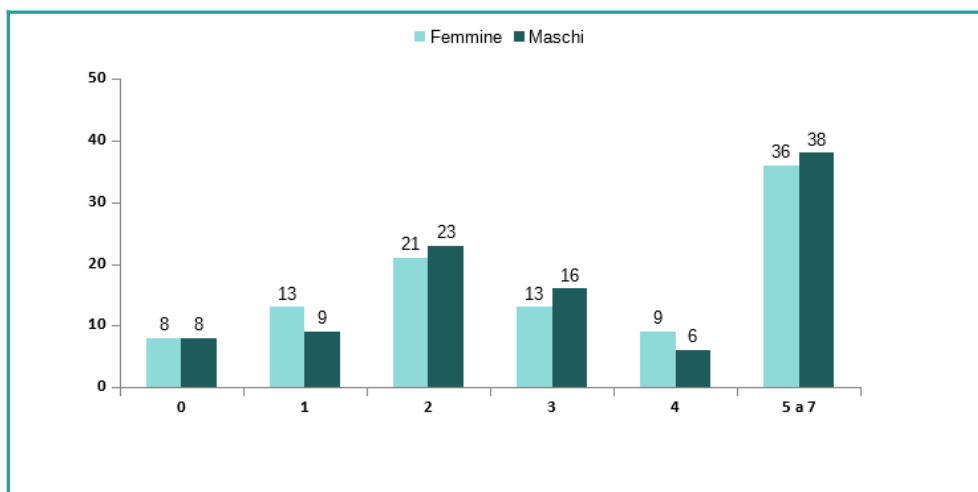
Per stimare l'attività fisica dei bambini si utilizza l'informazione fornita dai genitori, ai quali si è chiesto quanti giorni, in una settimana normale, i bambini giocano all'aperto o fanno sport strutturato per almeno un'ora al giorno al di fuori dell'orario scolastico. Nel questionario 2019 è stato inoltre richiesto ai genitori di riportare, secondo le indicazioni dell'OMS, il totale delle ore a settimana che i bambini dedicano a queste attività.

Giorni di attività sportiva strutturata per almeno un'ora durante la settimana (%)



- Secondo i genitori, nella nostra Asl, circa 3 bambini su 10 (30%) fanno almeno un'ora di attività sportiva strutturata per 2 giorni la settimana, il 21% neanche un giorno e solo il 3% da 5 a 7 giorni.
- Le femmine che non fanno mai attività sportiva per almeno un'ora al giorno sono quasi il doppio rispetto i maschi, ma non vi è sostanziale differenza di genere tra i bambini che ne fanno almeno un'ora al giorno per più giorni a settimana (4-7 giorni/settimana).

Giorni di giochi di movimento per almeno un'ora durante la settimana (%)



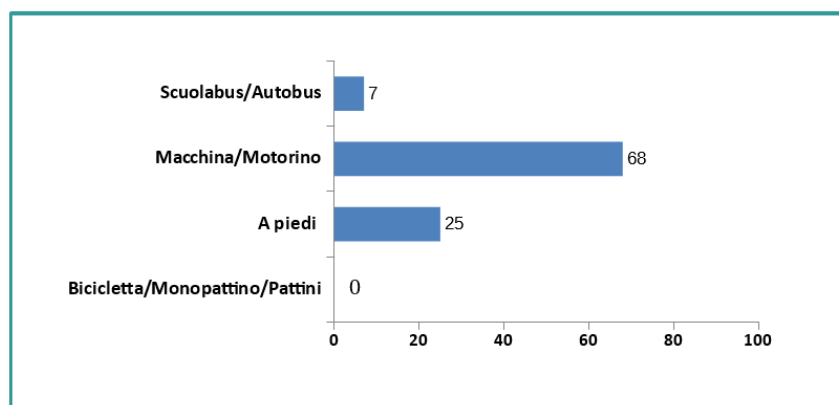
- Per quanto riguarda il tempo dedicato ai giochi di movimento, nella nostra Asl, circa 2 bambini su 10 (22%) fanno almeno un'ora di attività per 2 giorni la settimana, l'8% neanche un giorno e il 37% da 5 a 7 giorni.
- Mediamente i maschi fanno giochi di movimento più delle femmine.
- Il 27% dei bambini non ha svolto giochi di movimento all'aperto il giorno precedente l'indagine e il 61% non ha praticato attività sportiva il giorno prima della rilevazione.

Come si recano a scuola i bambini (percorso casa scuola e viceversa)?

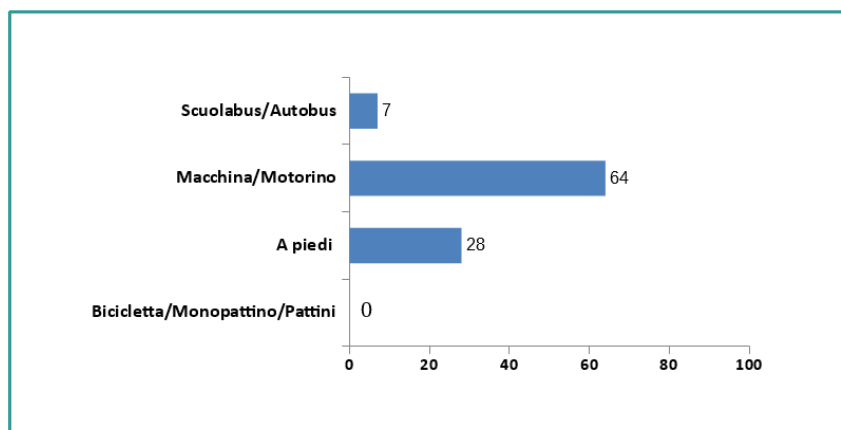
Un altro modo per rendere fisicamente attivi i bambini è far loro percorrere il tragitto casa-scuola a piedi o in bicicletta, compatibilmente con la distanza del loro domicilio dalla scuola. Nel 2019 i bambini hanno risposto a questa domanda riferendosi al giorno in cui si è svolta la rilevazione; a completamento di questa informazione, come accade nel COSI, ai genitori è stato chiesto come solitamente i bambini si recano/tornano da scuola.

- Il 26% dei bambini, nella mattina dell'indagine, ha riferito di essersi recato a scuola a piedi o in bicicletta/monopattino/pattini (indicatore del PNP); invece, il 74% ha utilizzato un mezzo di trasporto pubblico o privato.
- Non si rilevano differenze sostanziali per sesso.

Percorso casa-scuola (%) riferito dai genitori



Percorso scuola-casa (%) riferito dai genitori



Secondo i genitori, nel tragitto casa-scuola il 25% dei bambini si è recato a scuola a piedi; solo 2 bambini sono andati in bicicletta/monopattino/pattini (percentuale irrilevante); invece, il 75% ha utilizzato un mezzo di trasporto pubblico o privato. Per il ritorno il 71% dei bambini ha utilizzato un mezzo di trasporto pubblico o privato e il 28% è tornato a piedi; solo 1 bambino ha utilizzato bicicletta/monopattino/pattini (percentuale irrilevante).

Quali sono i motivi per i quali i bambini non si recano a scuola a piedi o in bicicletta/monopattino/pattini?

Capire quali possano essere i motivi che impediscono alle loro famiglie di portare i bambini a scuola (e viceversa) a piedi o in bicicletta/monopattino/pattini è fondamentale per poter intervenire con politiche/azioni ad hoc così come la realizzazione di infrastrutture (piste ciclabili, pedonali, percorsi liberi dal traffico, ecc.).

Motivi che impediscono di recarsi a scuola a piedi o in bicicletta/monopattino/pattini (%) - Asl TO4 - OKkio 2019

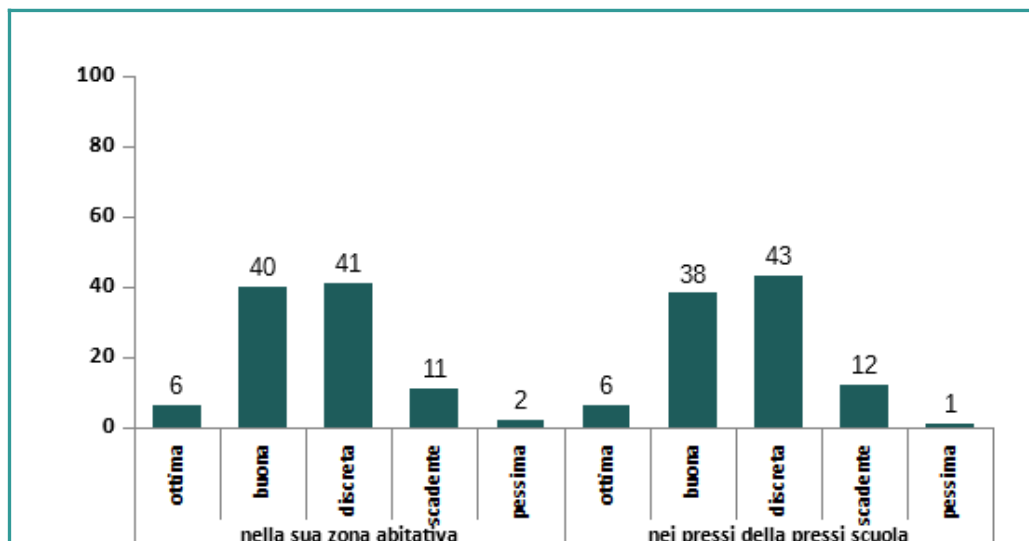
MOTIVI	%
Strada non sicura	14
Distanza eccessiva	48
Il bambino si muove già abbastanza durante la giornata	1
Mancanza di tempo	39

Nella nostra Asl, la maggior parte dei genitori (48%) indica come motivo principale l'eccessiva distanza. Una buona fetta di genitori riconosce anche la mancanza di tempo come causa predominante (39%).

Come viene percepita la qualità dell'aria dai genitori?

Nel questionario rivolto al genitore adottato nel 2019, su richiesta del Comitato Tecnico di OKkio alla SALUTE e di un gruppo di ricerca dell'ISS che da anni si occupa di temi di salute connessi all'ambiente, sono state inserite due domande sulla percezione della qualità dell'aria nei pressi dell'abitazione e della scuola frequentata dai propri figli.

Percezione della qualità dell'aria (%)



Per un confronto

	Valori aziendali (%)						VALORE REGIONALE	VALORE NAZIONALE
	2008	2010	2012	2014	2016	2019	2019 (%)	2019 (%)
§ Bambini definiti fisicamente non attivi (indicatore del PNP)	21%	14%	14%	9%	12%	16%	14%	20,3%
Bambini che hanno giocato all'aperto il pomeriggio prima dell'indagine	61%	73%	77%	83%	74%	73%	71%	61,4%
Bambini che hanno svolto attività sportiva strutturata il pomeriggio prima dell'indagine	40%	55%	46%	49%	51%	39%	46%	43,7%
Bambini che si recano a scuola a piedi e/o bicicletta	30%	25%	24%	24%	23%	26%	31%	26,4%

§ Variabile per la quale è stato effettuato un confronto tra le rilevazioni svolte a livello regionale.

Conclusioni

I dati raccolti hanno evidenziato che i bambini della nostra Asl fanno poca attività fisica. I bambini prediligono il gioco all'aria aperta anziché le attività sportive strutturate e non vi è sostanziale differenza di genere sulla quantità di tempo dedicato alle attività motorie. Ancora pochi raggiungono le raccomandazioni di fare almeno 1 ora di attività fisica al giorno.

Non è radicata la cultura di inserire il movimento nelle attività quotidiane, come quella di effettuare il percorso casa-scuola a piedi, in bici, in monopattino, ecc... Infatti nel nostro territorio la maggior parte dei bambini (più di 7 su 10) utilizzano mezzi motorizzati (auto, scuolabus...).

Le scuole e le famiglie devono collaborare nella realizzazione di condizioni e di iniziative che incrementino la naturale predisposizione dei bambini all'attività fisica, nonché sono da incentivare le politiche scolastiche e urbanistiche in questo senso.

Le attività sedentarie

La crescente disponibilità di televisori, videogiochi e dispositivi elettronici, insieme ai profondi cambiamenti nella composizione e nella cultura della famiglia, ha contribuito ad aumentare il numero di ore trascorse in attività sedentarie. Pur costituendo un'opportunità di divertimento e talvolta di sviluppo del bambino, il tempo trascorso davanti alla televisione e/o altri dispositivi elettronici si associa all'assunzione di cibi fuori pasto che può contribuire al sovrappeso/obesità. Inoltre, il tempo trascorso in queste attività statiche sottrae spazio al movimento e al gioco libero e può essere uno dei fattori che contribuisce all'aumento del peso.

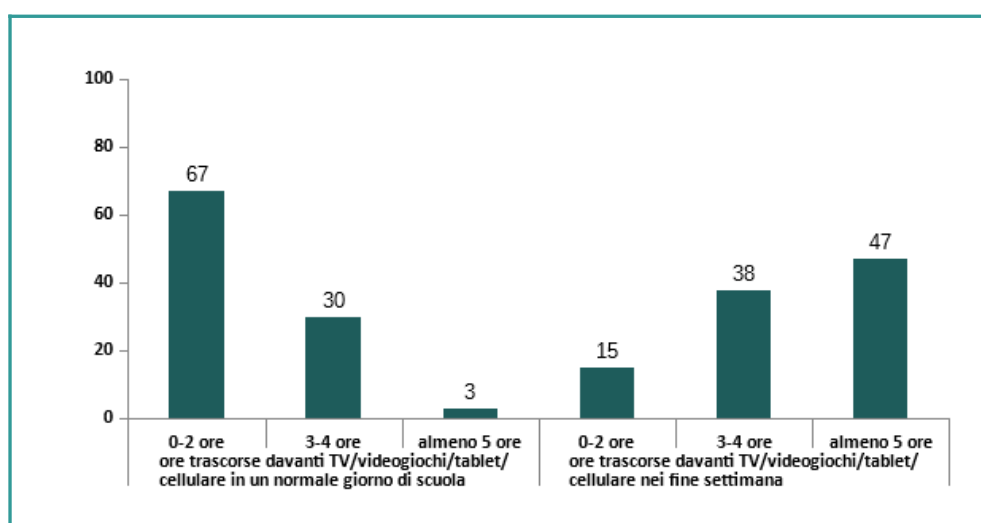
Quante ore al giorno i bambini guardano la televisione o usano i videogiochi/tablet/cellulare?

Si raccomanda un limite di esposizione complessivo alla televisione/videogiochi/tablet/cellulare per i bambini di età maggiore ai 2 anni di non oltre le 2 ore quotidiane; mentre è decisamente sconsigliata la televisione nella camera da letto dei bambini.

Nei questionari 2019 rivolti ai genitori è stata modificata la modalità con cui viene rilevato il tempo speso guardando la TV o davanti ad un dispositivo elettronico; al genitore è stato infatti richiesto di indicare il numero preciso di ore e minuti che il proprio figlio trascorre in attività davanti a uno schermo durante un normale giorno di scuola e nel fine settimana.

I seguenti dati mostrano la somma del numero di ore che i bambini trascorrono a guardare la TV e/o a giocare con i videogiochi/tablet/cellulare in un normale giorno di scuola e nel fine settimana, secondo quanto dichiarato dai genitori.

Ore trascorse a guardare la TV e/o a giocare con i videogiochi/tablet/cellulare (%)



- Nella nostra Asl, in particolare nei giorni di scuola i genitori riferiscono che il 67% dei bambini guarda la TV o usa videogiochi/tablet/cellulare da 0 a due 2 ore al giorno, mentre il 30% è esposto quotidianamente alla TV o ai videogiochi/tablet/cellulare per 3 a 4 ore e il 3% per almeno 5 ore. Valori decisamente più alti si riscontrano nel fine settimana, dove solo il 15% dei bambini rispetta la raccomandazione di utilizzare meno di 2 ore al giorno TV, videogiochi, tablet o cellulari; ben il 47% passa almeno 5 ore e il 38% 3-4 ore.
- L'esposizione a più di 2 ore di TV o videogiochi/tablet/cellulare è più frequente tra i maschi (38% versus 28%) e diminuisce con l'aumento del livello di istruzione della madre*.
- Complessivamente il 42% dei bambini ha un televisore nella propria camera.
- L'esposizione a più di 2 ore di TV al giorno è più alta tra i bambini che hanno una TV in camera (9% versus 7%).
- Considerando separatamente il tempo dedicato alle due attività, si rileva che la percentuale di bambini che trascorre più di 2 ore davanti alla TV è pari al 8%, mentre quella relativa l'utilizzo di videogiochi/tablet/cellulare è 2%.

* Dato statisticamente non significativa ($p > 0,05$)

Complessivamente, quanto spesso i bambini guardano la televisione o giocano con i videogiochi/tablet/cellulare durante il giorno?

Nella nostra Asl il 39% dei bambini ha guardato la TV o ha utilizzato videogiochi/tablet/cellulare la mattina prima di andare a scuola, il 72% il pomeriggio del giorno precedente e il 77% la sera.

Solo l'8% dei bambini non ha guardato la TV o utilizzato i videogiochi/tablet/cellulare nelle 24 ore antecedenti l'indagine, mentre il 22% lo ha fatto in un periodo della giornata, il 44% in due periodi e il 26% ne ha fatto uso durante la mattina, il pomeriggio e la sera.

L'utilizzo di TV e/o videogiochi/tablet/cellulare è più frequente tra i maschi (29% versus 23%) e diminuisce con l'aumento del livello di istruzione della madre*.

* Dato statisticamente significativo ($p < 0,05$)

Per un confronto

	Valori aziendali (%)						VALORE REGIONALE	VALORE NAZIONALE
	2008	2010	2012	2014	2016	2019	2019 (%)	2019 (%)
Bambini che trascorrono al televisore o ai videogiochi/ tablet/ cellulare più di 2 ore al giorno (durante un normale giorno di scuola)	33%	26%	25%	23%	28%	33%	36%	44,5%
Bambini con televisore in camera	46%	43%	38%	39%	50%	42%	38%	43,5%

Conclusioni

Nella nostra Asl i bambini trascorrono molto tempo in attività sedentarie, principalmente davanti agli schermi.

Queste attività sedentarie sono sicuramente favorite dal fatto che quasi la metà dei bambini dispone di un televisore in camera propria. Tutti questi fattori fanno sì che 1 bambino su 3 di fatto non ottemperi alle raccomandazioni sul tempo da dedicare alla televisione o ai videogiochi/tablet/cellulare (meno di 2 ore al giorno di TV o videogiochi/tablet/cellulare).

Rispetto alle precedenti edizioni, si rileva un aumento dei bimbi che trascorrono più di 2 ore al giorno davanti a TV, videogiochi, tablet, cellulare, raggiungendo la percentuale più alta riscontrata nei vari anni di rilevazioni.

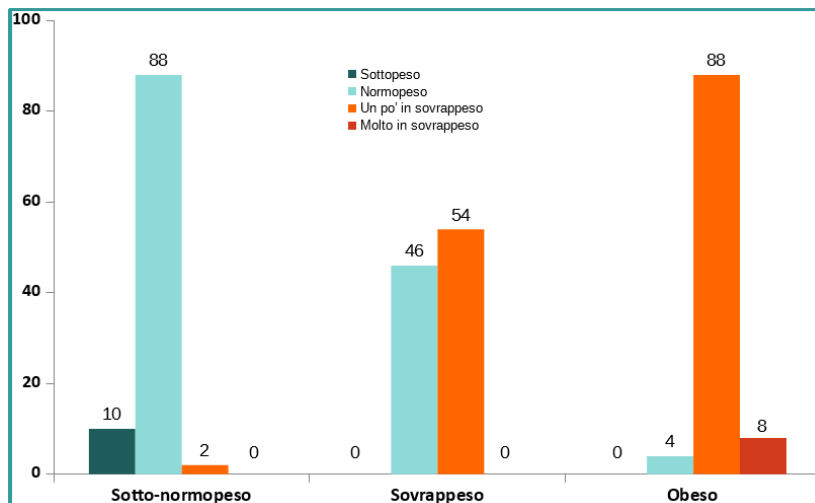
La percezione delle madri sulla situazione nutrizionale e sull'attività fisica dei bambini

La cognizione che comportamenti alimentari inadeguati e stili di vita sedentari siano causa del sovrappeso/obesità tarda a diffondersi nella collettività. A questo fenomeno si aggiunge la mancanza di consapevolezza da parte dei genitori dello stato di sovrappeso/obesità del proprio figlio e del fatto che il bambino mangi troppo o si muova poco.

Qual è la percezione della madre rispetto allo stato ponderale del proprio figlio?

Alcuni studi hanno dimostrato che i genitori possono non avere un quadro corretto dello stato ponderale del proprio figlio. Questo fenomeno è particolarmente importante nei bambini sovrappeso/obesi che vengono al contrario percepiti come normopeso.

La percezione materna dello stato ponderale dei figli (%)



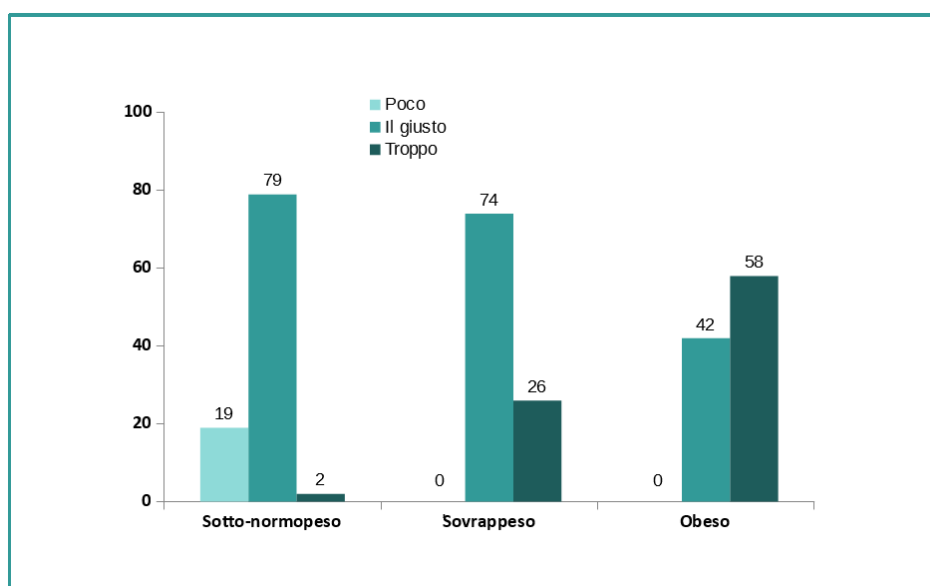
- Nella nostra Asl ben il 46% delle madri di bambini sovrappeso e il 4% delle madri di bambini obesi ritiene che il proprio bambino sia normopeso*.
- Nelle famiglie con bambini in sovrappeso e obesi, la percezione della madre sul peso effettivo è di poco più accurata per le femmine rispetto ai maschi.
- Per i bambini in sovrappeso e obesi, la percezione è tanto più accurata quanto minore è la scolarità della madre, dato però non statisticamente significativo.

* Dato statisticamente significativo $p < 0,05$

Qual è la percezione della madre rispetto alla quantità di cibo assunta dal proprio figlio?

La percezione della quantità di cibo assunto dai propri figli può influenzare la probabilità di operare cambiamenti positivi. Anche se vi sono molti altri fattori determinanti di sovrappeso e obesità, l'eccessiva assunzione di cibo può contribuire al problema.

La percezione materna della quantità di cibo assunta dai figli (%)

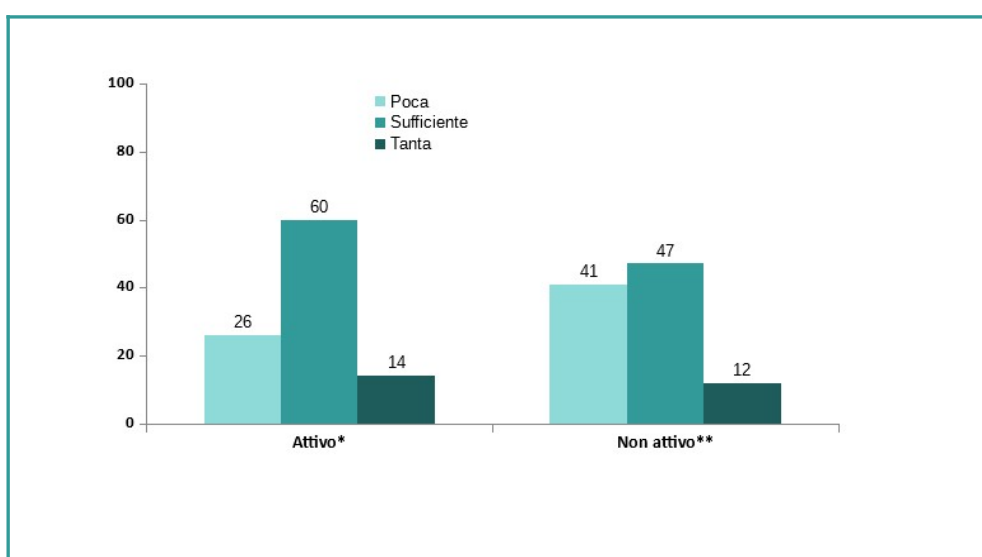


- Solo il 26% delle madri di bambini sovrappeso e il 58% di bambini obesi ritiene che il proprio bambino mangi troppo.
- Considerando i bambini in sovrappeso e obesi insieme, è stato constatato che la maggior parte delle madri ritiene che le bambine in eccesso di peso consumino una giusta quantità di cibo (73%); la percentuale decresce nei casi dei bambini maschi (56%).
- Sono più le mamme con livello d'istruzione inferiore a ritenere che i figli in eccesso di peso mangino troppo.

Qual è la percezione della madre rispetto all'attività fisica svolta dal figlio?

Anche se l'attività fisica è difficile da misurare, un genitore che ritenga che il proprio bambino sia attivo, mentre in realtà non si impegna in nessuno sport o gioco all'aperto e non ha partecipato a un'attività motoria scolastica nel giorno precedente, ha quasi certamente una percezione sbagliata del livello di attività fisica del proprio figlio. A livello nazionale e internazionale viene raccomandato che i bambini facciano attività fisica moderata o intensa ogni giorno per almeno 1 ora.

La percezione materna dell'attività fisica praticata dai figli (%)



- All'interno del gruppo di bambini non attivi, il 47% delle madri ritiene che il proprio figlio svolga sufficiente attività fisica e il 12% molta attività fisica.
- Le madri riferiscono che i maschi sono più attivi rispetto alle femmine*.
- 1 mamma su 4 con basso titolo di studio ritiene che il proprio figlio, seppur non attivo, svolga tanta attività fisica*.

* Dato statisticamente non significativo $p > 0,05$

Per un confronto

MADRI CHE PERCEPISCONO	Valori aziendali (%)						VALORE REGIONALE	VALORE NAZIONALE
	2008	2010	2012	2014	2016	2019	2019 (%)	2019 (%)
§ in modo adeguato* lo stato ponderale del proprio figlio, quando questo è sovrappeso	60%	63%	54%	55%	53%	54%**	52%	46,9%
in modo adeguato* lo stato ponderale del proprio figlio, quando questo è obeso	92%	89%	89%	88%	88%	96%**	92%	86,0%
l'assunzione di cibo del proprio figlio come "poco o giusto", quando questo è sovrappeso o obeso	70%	70%	73%	67%	69%	64%	66%	69,9%
l'attività fisica del proprio figlio come scarsa, quando questo risulta inattivo	44%	36%	29%	46%	31%	41%	36%	46,9%

* Adeguato = un po' in sovrappeso/molto in sovrappeso

§ Variabile per la quale è stato effettuato un confronto tra le rilevazioni svolte a livello regionale. La variazione statisticamente significativa ($p < 0,05$) è indicata con **

Gli incidenti domestici

OKkio alla SALUTE permette di indagare anche il fenomeno degli incidenti domestici e l'attenzione che viene data da parte degli operatori sanitari.

È stato chiesto ai genitori se avessero mai ricevuto informazioni da parte delle istituzioni sanitarie sulla prevenzione degli incidenti domestici. A livello nazionale, il 14,9% dei rispondenti ha dichiarato di non aver mai ricevuto alcuna informazione; nella nostra Asl tale valore è risultato pari a 20%.

Alla domanda se si fossero mai rivolti al personale sanitario a causa di incidenti domestici di cui è stato vittima il bambino, a livello nazionale si sono registrate le seguenti risposte: 9% sì, al pediatra/altro medico; 20% sì, al pronto soccorso; 8% sì, ad entrambi. Nella nostra Asl le percentuali di risposta sono state rispettivamente: 7%, 21%, 8%.

Conclusioni

Nella nostra Asl è molto diffusa (1 mamma su 2) nelle madri di bambini con sovrappeso/obesità una sottostima dello stato ponderale del proprio figlio. Inoltre molti genitori (64%), in particolare di bambini sovrappeso/obesi, non valutano correttamente la quantità di cibo assunta dai propri figli. La situazione è simile per la percezione delle madri sul livello di attività fisica dei propri figli: solo il 41% dei genitori ha una percezione che sembra coincidere con la situazione reale.

Tuttavia, rispetto alla precedente rilevazione, si rileva un miglioramento sulla percezione dei genitori rispetto all'eccesso di peso, all'inattività fisica e all'assunzione di cibo dei propri figli.

L'ambiente scolastico e il suo ruolo nella promozione di una sana alimentazione e dell'attività fisica

La scuola gioca un ruolo fondamentale nel migliorare lo stato ponderale dei bambini, sia creando condizioni favorevoli per una corretta alimentazione e per lo svolgimento dell'attività motoria strutturata, che promuovendo abitudini alimentari adeguate.

La scuola rappresenta, inoltre, l'ambiente ideale per creare occasioni di comunicazione con le famiglie con un loro maggior coinvolgimento nelle iniziative di promozione di una sana alimentazione e dell'attività fisica dei bambini.

La partecipazione della scuola all'alimentazione dei bambini

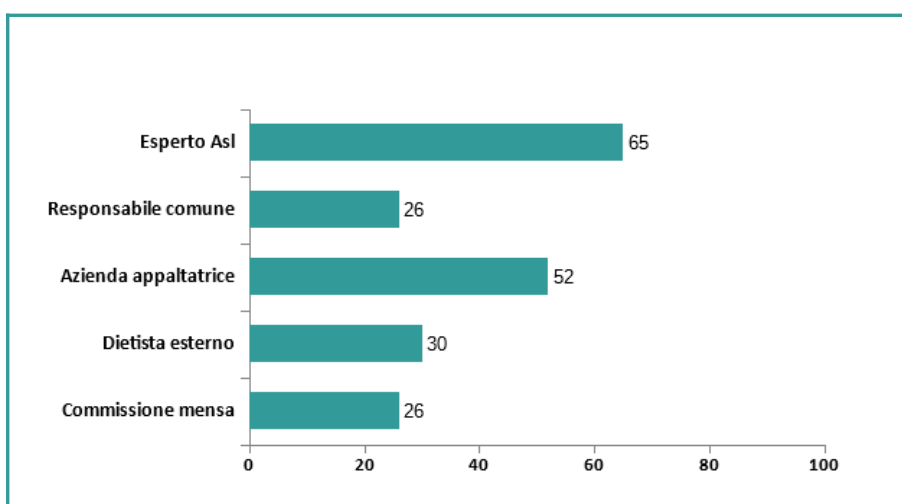
Quante scuole sono dotate di mensa e quali sono le loro modalità di funzionamento?

Le mense possono avere una ricaduta diretta nell'offrire ai bambini dei pasti qualitativamente e quantitativamente equilibrati che favoriscono un'alimentazione adeguata e contribuiscono alla prevenzione del sovrappeso/obesità.

Nella nostra Asl il 100% delle scuole campionate ha una mensa scolastica funzionante.

Nelle scuole dotate di una mensa, il 91% di esse sono aperte almeno 5 giorni la settimana.

Predisposizione del menù scolastico (%)



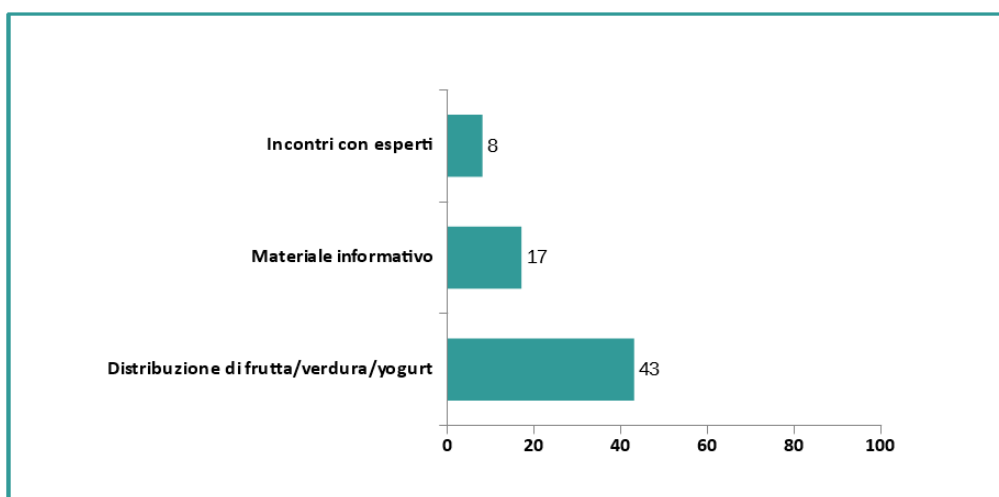
- La definizione del menù scolastico è più frequentemente stabilita da un esperto dell'ASL, in secondo luogo dall'azienda appaltatrice.
- Secondo il giudizio dei dirigenti scolastici il 96% delle mense risulta essere adeguato per i bisogni dei bambini.

È prevista la distribuzione di alimenti all'interno della scuola?

Negli ultimi anni sempre più scuole hanno avviato distribuzioni di alimenti allo scopo di integrare e migliorare l'alimentazione degli alunni.

- Nella nostra Asl, le scuole che distribuiscono ai bambini frutta o latte o yogurt, nel corso della giornata, sono l'87%.
- In tali scuole, la distribuzione si effettua prevalentemente durante lo spuntino di metà mattina.
- Durante l'anno scolastico il 43% delle classi ha partecipato ad attività di promozione del consumo di alimenti sani all'interno della scuola con Enti e/o associazioni.

Promozione del consumo di alimenti sani con Enti e associazioni (%)



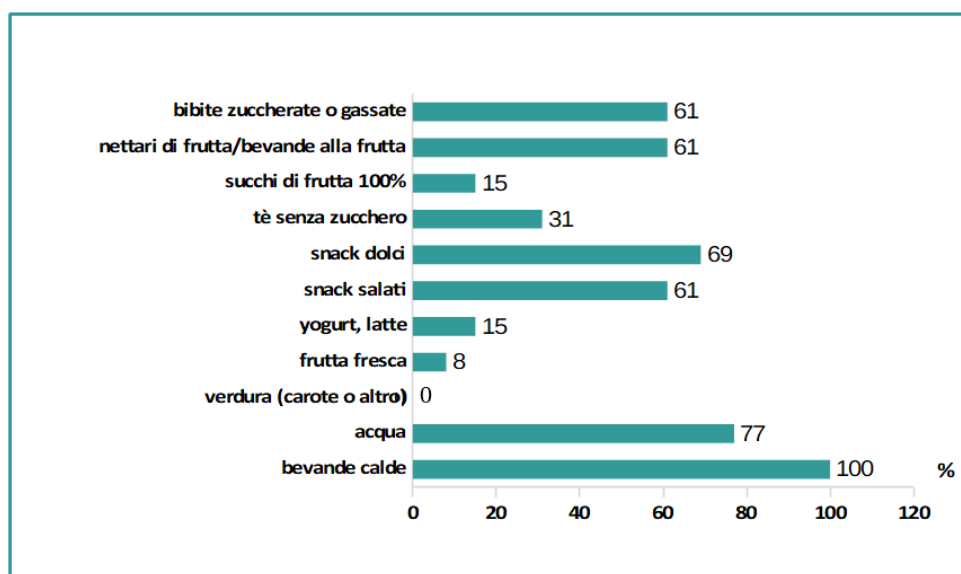
- In questo anno scolastico il 42% delle classi ha partecipato alla distribuzione di frutta, verdura o yogurt come spuntino.
- Il 17% delle classi ha ricevuto materiale informativo.
- L'8% delle classi ha organizzato incontri con esperti esterni alla scuola.

Sono segnalati dei distributori automatici?

Lo sviluppo di comportamenti non salutari nei bambini può essere favorito dalla presenza nelle scuole di distributori automatici di merendine o bevande zuccherate di libero accesso agli alunni.

- I distributori automatici di alimenti sono presenti nel 56% delle scuole, ma sono accessibili solo agli adulti.
- All'interno del gruppo di scuole con distributori automatici, il 69% mette a disposizione succhi di frutta 100% frutta, nettari/bevande alla frutta, frutta fresca, yogurt o latte.

Alimenti presenti nei distributori automatici (%)



Nella nostra Asl gli alimenti maggiormente frequenti nei distributori automatici sono bevande calde, acqua, snack dolci e, a pari merito, snack salati, bibite zuccherate o gassate e nettari di frutta/bevande alla frutta.

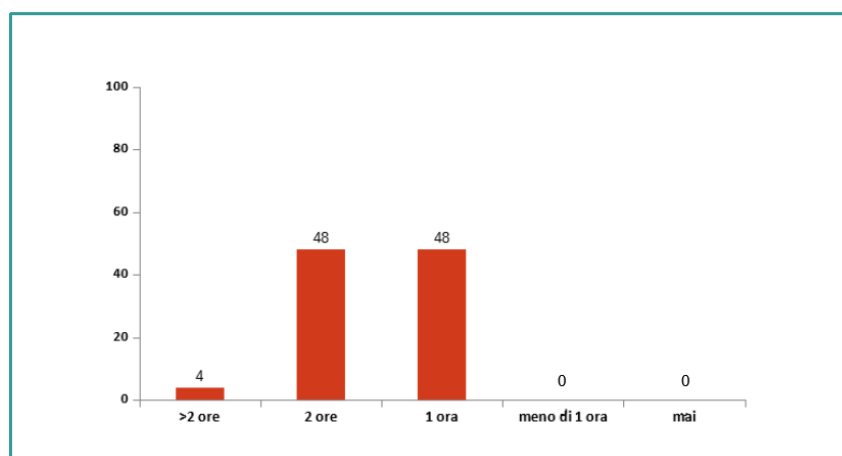
La partecipazione della scuola all'educazione fisica dei bambini

Quante classi riescono a far fare ai propri alunni 2 ore di educazione fisica a settimana?

Nelle "Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" del MIUR, pubblicate nel Settembre 2012, si sottolinea l'importanza dell'attività motoria e sportiva per il benessere fisico e psichico del bambino.

Nel questionario destinato alla scuola viene chiesto quante classi, e con quale frequenza, svolgono educazione fisica all'interno dell'orario scolastico.

Distribuzione percentuale delle classi per numero di ore a settimana di attività motoria (%)



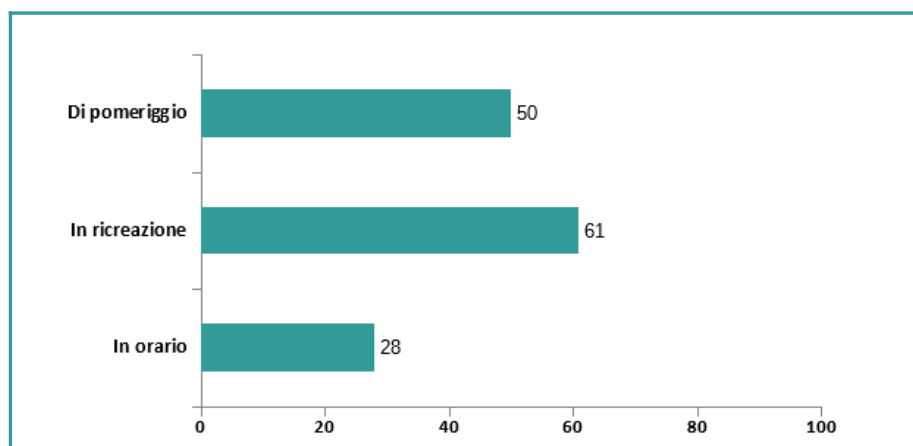
- Complessivamente, nel 52% delle classi delle nostre scuole si svolgono normalmente almeno 2 ore di educazione fisica a settimana. Non vi sono classi che non fanno attività fisica o che ne fanno meno di un'ora; la restante parte ne fa almeno 60 minuti alla settimana (48%).

Le scuole offrono l'opportunità di praticare attività fisica oltre quella curricolare all'interno della struttura scolastica?

L'opportunità offerta dalla scuola di fare attività fisica extra-curricolare potrebbe avere un effetto benefico, oltre che sulla salute dei bambini, anche sulla loro abitudine a privilegiare l'attività motoria.

- Le scuole che offrono agli alunni la possibilità di effettuare all'interno dell'edificio scolastico occasioni di attività fisica sono l'82%.

Momento dell'offerta di attività motoria extra-curricolare (%)



- Laddove offerta, l'attività fisica viene svolta più frequentemente durante l'orario scolastico, nel pomeriggio e in ricreazione.
- Queste attività si svolgono più frequentemente in palestra (44%), nel giardino (50%), in piscina (33%), in altra struttura sportiva (22%), in corridoio (11%).

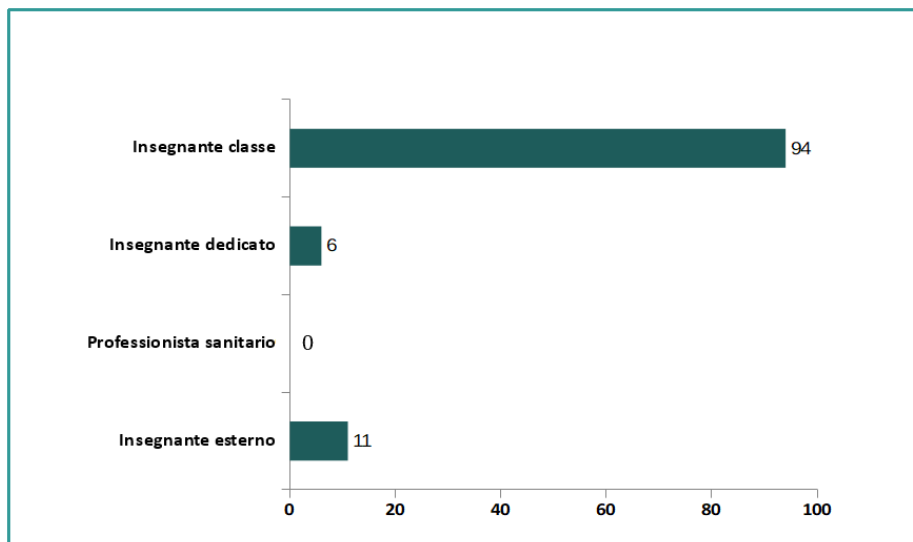
Il miglioramento delle attività curricolari a favore dell'alimentazione e dell'attività motoria dei bambini

Quante scuole prevedono nel loro curriculum l'educazione alimentare?

In molte scuole del Paese sono in atto iniziative di miglioramento del curriculum formativo scolastico a favore della sana alimentazione dei bambini.

- L'educazione alimentare è prevista nell'attività curricolare nel 78% delle scuole campionate nella nostra Asl.

Figure professionali coinvolte nell'attività curriculare nutrizionale (%)



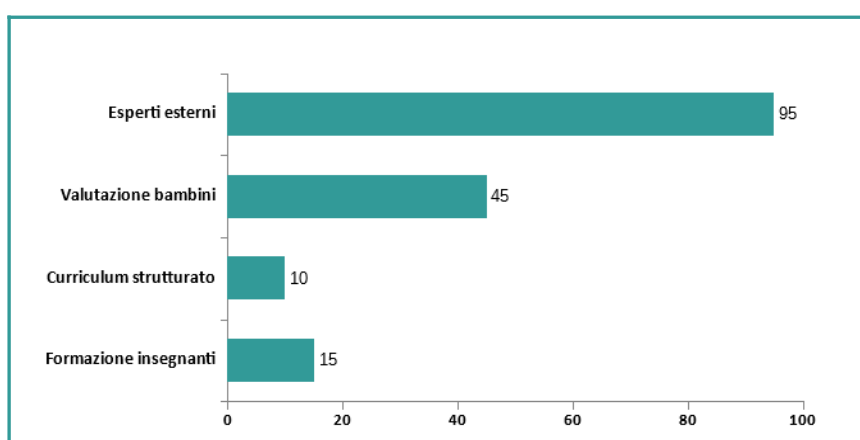
- In tali scuole, la figura più frequentemente coinvolta è l'insegnante di classe. Molto meno comune è il coinvolgimento di altri insegnanti o dell'ASL.

Quante scuole prevedono il rafforzamento del curriculum formativo sull'attività motoria?

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha avviato iniziative per il miglioramento della qualità dell'attività motoria svolta nelle scuole primarie; è interessante capire in che misura la scuola è riuscita a recepire tale iniziativa.

- Nel nostro campione, l'87% delle scuole ha cominciato a realizzare almeno un'attività.

Iniziative delle scuole a favore dell'attività fisica (%)



- In tali attività, viene frequentemente coinvolto un esperto esterno; nel 45% dei casi è stata effettuata la valutazione delle abilità motorie dei bambini, nel 10% lo sviluppo di un curriculum strutturato e nel 15% la formazione degli insegnanti.

Quante scuole hanno aderito o realizzato iniziative sul consumo di sale?

A livello nazionale, il 5,3% delle scuole ha aderito ad iniziative di comunicazione per la riduzione del consumo di sale e/o per la promozione del sale iodato. Nella nostra Asl tale iniziativa non è stata intrapresa da alcuna scuola.

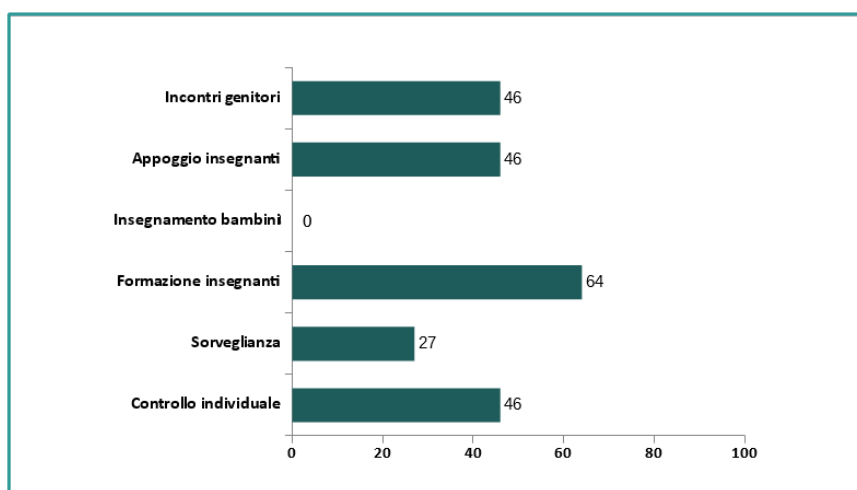
Le attività di promozione dell'alimentazione e dell'attività fisica dei bambini

Nella scuola sono attive iniziative finalizzate alla promozione di stili di vita salutari realizzate in collaborazione con Enti o Associazioni?

Nella scuola sono in atto numerose iniziative finalizzate a promuovere sane abitudini alimentari e attività motoria in collaborazione con enti, istituzioni e ASL.

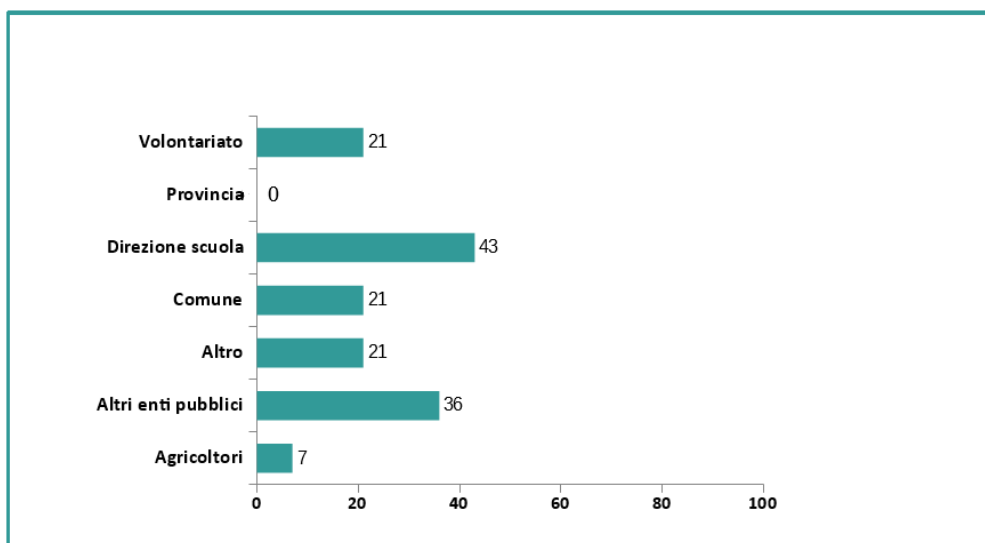
- I Servizi Sanitari dell'ASL costituiscono un partner privilegiato e sono coinvolti nella realizzazione di programmi di educazione alimentare nel 48% delle scuole e nella promozione dell'attività fisica nel 24% delle scuole.

Iniziative con le ASL (%)



- Tale collaborazione si realizza più frequentemente attraverso la formazione agli insegnanti; a pari merito con incontri con i genitori, con l'appoggio tecnico agli insegnanti o con il controllo individuale.

Iniziative promozione alimentare (%)



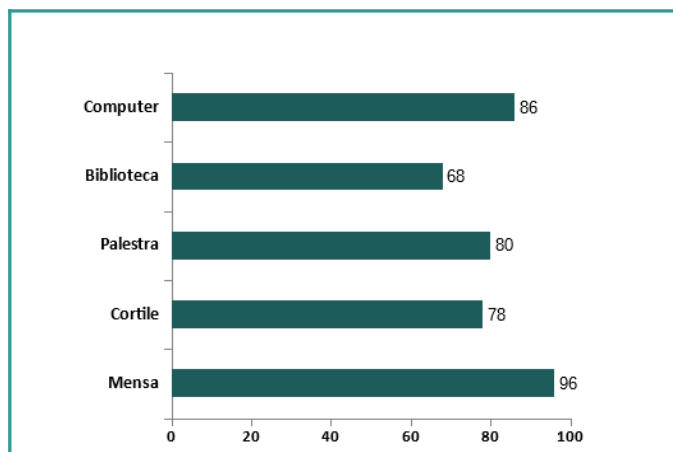
- Nella nostra Asl, la Direzione scolastica è la promotrice principale di iniziative di educazione alimentare. Seguono gli enti pubblici e, a pari merito, il Comune e le associazioni di volontariato.

Risorse a disposizione della scuola

Nella scuola o nelle sue vicinanze sono presenti strutture utilizzabili dagli alunni?

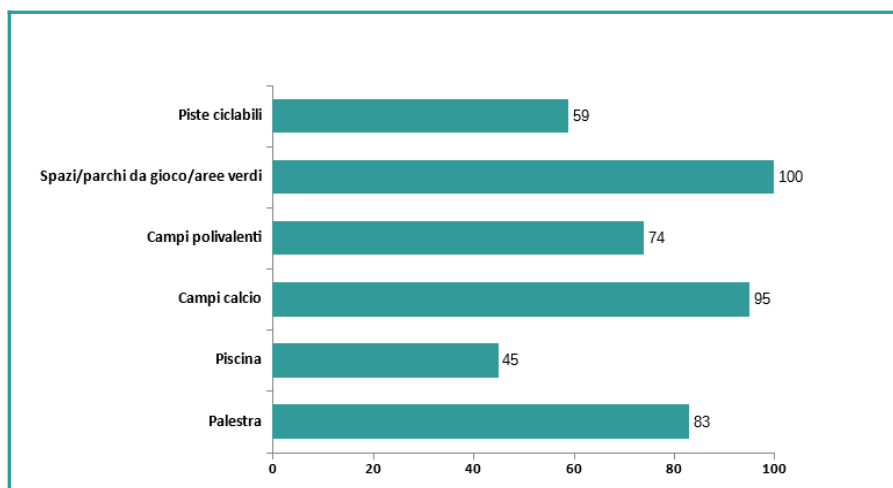
Per poter svolgere un ruolo nella promozione della salute dei bambini, la scuola necessita di risorse adeguate nel proprio plesso e nel territorio.

Risorse adeguate presenti nel plesso (%)



- Secondo i Dirigenti scolastici della nostra Asl, le risorse delle scuole risultano essere adeguate in maniera soddisfacente; biblioteca e cortile in percentuali inferiori.

Risorse presenti nel plesso o nelle vicinanze (%)



- Tutte le scuole dell'Asl TO4 partecipanti allo studio hanno piste ciclabili e spazi aperti/parchi da gioco/aree verdi nelle vicinanze dell'edificio scolastico.
- L'83% delle scuole ha la palestra nelle vicinanze o all'interno della propria struttura.
- Sono presenti nelle vicinanze dell'edificio scolastico campi da calcio (95%) e campi polivalenti (74%).
- Meno presenti nei dintorni le piscine (45%).

La scuola e il divieto di fumo negli spazi aperti

La legge n°128 del Dicembre 2013, che disciplina la *"Tutela della salute nelle scuole"*, estende il divieto di fumo nelle scuole anche nelle aree all'aperto di pertinenza delle istituzioni.

- Nella nostra Asl, il 78% dei Dirigenti scolastici dichiara di non aver avuto "mai" difficoltà nell'applicare la legge sul divieto di fumo negli spazi aperti della scuola (rispetto al 76,1% a livello nazionale); per contro il 22% degli stessi dichiara di aver incontrato difficoltà solo "a volte".

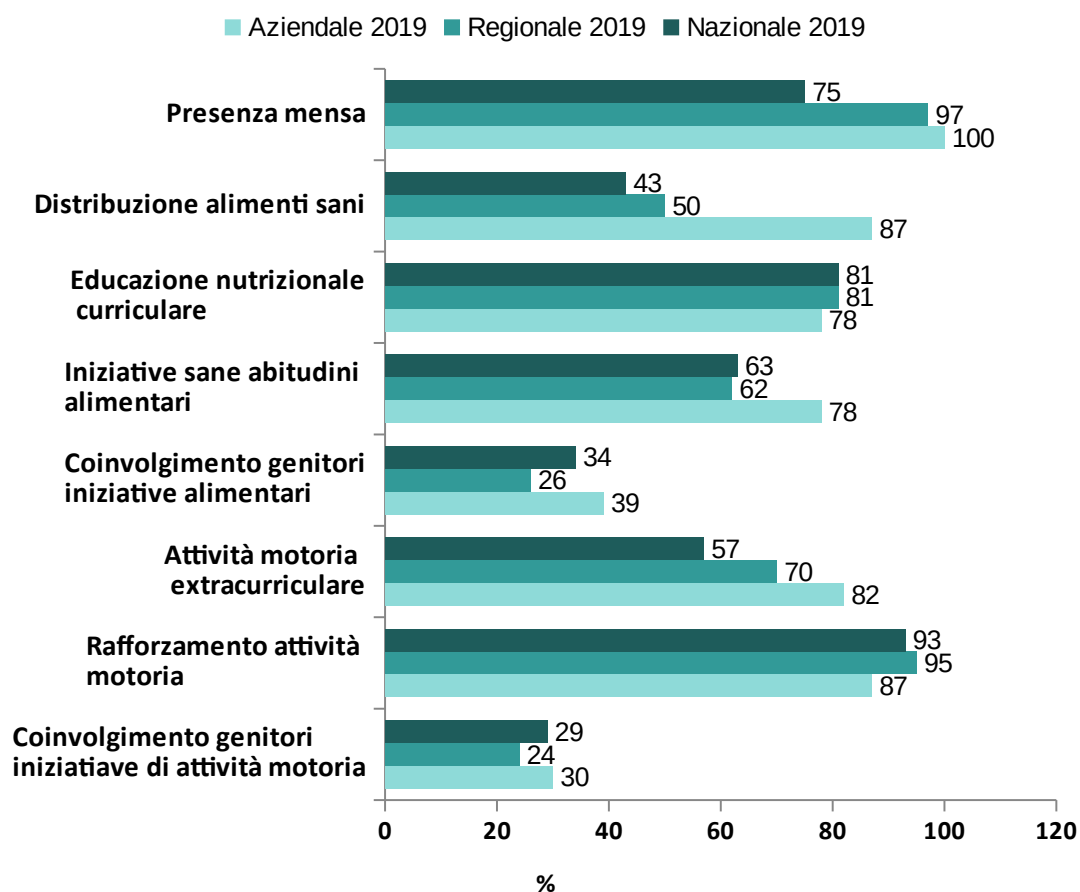
Coinvolgimento delle famiglie

In quante scuole si constata un coinvolgimento attivo dei genitori nelle iniziative di promozione di stili di vita sani?

Le iniziative di promozione di sane abitudini alimentari e di attività motoria nei bambini coinvolgono attivamente la famiglia rispettivamente nel 39% delle scuole campionate nella nostra Asl.

Per un confronto

Nel grafico di seguito sono riportati i confronti con i dati regionali e nazionali del 2019. Dato il numero esiguo delle scuole campionate a livello aziendale, e di conseguenza intervalli di confidenza generalmente più ampi, è necessaria la massima cautela nell'interpretare e commentare i confronti.



Conclusioni

Gli interventi di prevenzione, per essere efficaci, devono prevedere il coinvolgimento della scuola e della famiglia attraverso programmi integrati, che coinvolgano diversi settori e ambiti sociali, e multi-componenti, che mirino ad aspetti diversi della salute del bambino, quali alimentazione, attività fisica, prevenzione di fattori di rischio legati all'età, con l'obiettivo generale di promuovere l'adozione di stili di vita più sani. I dati raccolti con OKkio alla SALUTE hanno permesso di conoscere meglio l'ambiente scolastico e di gettare le basi per un monitoraggio nel tempo del miglioramento di quelle condizioni che devono permettere alla scuola di svolgere il ruolo di promozione della salute dei bambini e delle loro famiglie. Rispetto ai valori nazionali, la nostra Asl ha una presenza molto più alta della mensa scolastica, una netta differenza in positivo sulla distribuzione di alimenti sani nelle scuole e sull'offerta dell'attività motoria extracurricolare. Il coinvolgimento dei genitori risulta leggermente più alto per le iniziative riguardanti l'alimentazione e pressoché analogo per iniziative di attività motoria.

Conclusioni generali

OKkio alla SALUTE ha permesso di raccogliere informazioni creando un'efficiente rete di collaborazione fra gli operatori del mondo della scuola e della salute.

La letteratura scientifica, infatti, mostra sempre più chiaramente che gli interventi coronati da successo sono quelli integrati (con la partecipazione di famiglie, scuole, operatori della salute e comunità) e multicomponenti (che promuovono per esempio non solo la sana alimentazione ma anche l'attività fisica e la diminuzione della sedentarietà, la formazione dei genitori, il *counselling* comportamentale e l'educazione nutrizionale) e che hanno durata pluriennale.

A questo proposito, la scuola potrebbe contribuire in modo determinante distribuendo una merenda bilanciata a metà mattina e facendo svolgere almeno due ore di attività motoria settimanale a tutti gli alunni. Ugualmente importante è rendere l'ambiente urbano "a misura di bambino" aumentando i parchi pubblici, le aree pedonali e le piste ciclabili così da incentivare il movimento all'aria aperta.

Un primo passo per la promozione di sani stili di vita è stato avviato a partire dal 2009- 2010. Il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'Istituto Superiore di Sanità e le Regioni hanno infatti elaborato e distribuito in ogni Regione alcuni materiali di comunicazione e informazione rivolti a specifici target: bambini, genitori, insegnanti e scuole che hanno partecipato a OKkio alla SALUTE.

Sono stati elaborati e distribuiti anche dei poster per gli ambulatori pediatrici realizzati in collaborazione con la Società Italiana di Pediatria e con la Federazione Italiana dei Medici Pediatri. Tutti i materiali sono stati elaborati nell'ambito di OKkio alla SALUTE in collaborazione con il progetto "PinC - Programma nazionale di informazione e comunicazione a sostegno degli obiettivi di Guadagnare Salute", coordinato sempre dal CNESPS dell'Istituto Superiore di Sanità (http://www.epicentro.iss.it/focus/guadagnare_salute/PinC.asp).

I risultati della sesta raccolta dati di OKkio alla SALUTE, presentati in questo rapporto, mostrano nella nostra Asl la persistenza di un alto livello di sovrappeso/obesità e di cattive abitudini alimentari e di stili di vita che non favoriscono l'attività fisica.

Rispetto alla precedente rilevazione, in riferimento allo stato ponderale si evidenzia un miglioramento dei bimbi in sotto-normopeso; la prevalenza dei bambini obesi rimane invariata mentre diminuisce la prevalenza dei bambini in sovrappeso.

In merito ai comportamenti salutari si evidenzia un peggioramento rispetto la scorsa edizione nell'assunzione di merende adeguate a metà mattina nonché nell'assunzione delle 5 porzioni di frutta e verdura al dì; si dimezza però il consumo giornaliero di bibite zuccherate e gassate.

Per quanto riguarda i bambini che trascorrono al televisore/videogiochi/tablet/cellulari più di due ore al giorno durante un normale giorno di scuola si rileva il dato peggiore degli ultimi 10 anni; si riduce però il numero di bimbi che possiede la televisione in camera nel corso delle varie edizioni.

Per quanto concerne l'attività fisica si evidenzia una riduzione del trend in merito ai bambini fisicamente attivi nel tempo, ma aumentano i bimbi che si recano a scuola a piedi o in bicicletta.

Per cercare di migliorare la situazione si suggeriscono alcune raccomandazioni dirette ai diversi gruppi di interesse:

Operatori sanitari

Le dimensioni dell'eccesso ponderale nei bambini giustificano da parte degli operatori sanitari un'attenzione costante e regolare che dovrà esprimersi nella raccolta dei dati, nell'interpretazione delle tendenze, nella comunicazione ampia ed efficace dei risultati a tutti i gruppi di interesse e nella proposta/attivazione di interventi integrati tra le figure professionali appartenenti a istituzioni diverse allo scopo di stimolare o rafforzare la propria azione di prevenzione e di promozione della salute.

Inoltre, considerata la scarsa percezione dei genitori dello stato ponderale dei propri figli, gli interventi sanitari proposti dovranno includere anche azioni che prevedano una componente diretta al *counselling* e all'*empowerment* (promozione della riflessione sui vissuti e sviluppo di consapevolezza e competenze per scelte autonome) dei genitori stessi.

Operatori scolastici

La scuola ha un ruolo chiave nel promuovere la salute nelle nuove generazioni.

Seguendo la sua missione, la scuola dovrebbe estendere e migliorare le attività di educazione nutrizionale dei bambini.

Per essere efficace tale educazione deve focalizzarsi da una parte sulla valorizzazione del ruolo attivo del bambino, della sua responsabilità personale e sul potenziamento delle *life skills*, dall'altra, sull'acquisizione di conoscenze e del rapporto fra nutrizione e salute individuale, sulla preparazione, conservazione e stoccaggio degli alimenti.

In maniera più diretta gli insegnanti possono incoraggiare i bambini ad assumere abitudini alimentari più adeguate, promuovendo la colazione del mattino che migliora la performance e diminuisce il rischio di fare merende eccessive a metà mattina. A tal proposito i materiali di comunicazione, realizzati attraverso la collaborazione tra mondo della scuola e della salute, possono offrire agli insegnanti spunti e indicazioni per coinvolgere attivamente i bambini.

Sul fronte dell'attività fisica, è necessario che le scuole assicurino almeno 2 ore di attività motoria a settimana e che cerchino di favorire le raccomandazioni internazionali di un'ora al giorno di attività fisica per i bambini.

Genitori

I genitori dovrebbero essere coinvolti attivamente nelle attività di promozione di sani stili di vita.

L'obiettivo è sia favorire l'acquisizione di conoscenze sui fattori di rischio che possono ostacolare la crescita armonica del proprio figlio, come un'eccessiva sedentarietà, la troppa televisione, la poca attività fisica o alcune abitudini alimentari scorrette (non fare la colazione, mangiare poca frutta e verdura, eccedere con le calorie durante la merenda di metà mattina), sia favorire lo sviluppo di processi motivazionali e di consapevolezza che, modificando la percezione, possano facilitare l'identificazione del reale stato ponderale del proprio figlio.

I genitori dovrebbero, inoltre, riconoscere e sostenere la scuola, in quanto "luogo" privilegiato e vitale per la crescita e lo sviluppo del bambino e collaborare, per tutte le iniziative miranti a promuovere la migliore alimentazione dei propri figli, quale la distribuzione di alimenti sani e l'educazione alimentare. La condivisione, tra insegnanti e genitori, delle attività realizzate in classe può contribuire a sostenere "in famiglia" le iniziative avviate a scuola, aiutando i bambini a mantenere uno stile di vita equilibrato nell'arco dell'intera giornata.

Infine, laddove possibile, i genitori dovrebbero incoraggiare il proprio bambino a raggiungere la scuola a piedi o in bicicletta, per tutto o una parte del tragitto.

Leaders, decisori locali e collettività

Le iniziative promosse dagli operatori sanitari, dalla scuola e dalle famiglie possono essere realizzate con successo solo se la comunità supporta e promuove migliori condizioni di alimentazione e di attività fisica nella popolazione. Per questo la partecipazione e la collaborazione dei diversi Ministeri, di Istituzioni e organizzazioni pubbliche e private, nonché dell'intera società, rappresenta una condizione fondamentale affinché la possibilità di scelte di vita salutari non sia confinata alla responsabilità della singola persona o della singola famiglia, ma piuttosto sia sostenuta da una responsabilità collettiva.

Bibliografia essenziale

Politica e strategia di salute

- Ministero della Salute. Linee di indirizzo sull'attività fisica per le differenti fasce d'età e con riferimento a situazioni fisiologiche e fisiopatologiche e a sottogruppi specifici di popolazione. 2019; disponibile all'indirizzo: http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_2828_allegato.pdf
- World Health Organization. Report of the Commission on Ending Childhood Obesity. 2016; disponibile all'indirizzo: <http://www.who.int/end-childhood-obesity/en/>
- Knai C, Petticrew M, Mays N. The childhood obesity strategy. *BMJ*. 2016;354:i4613.
- Brennan LK, Brownson RC, Orleans CT. Childhood obesity policy research and practice: evidence for policy and environmental strategies. *Am J Prev Med*. 2014;46(1):e1-16.
- EU Action Plan on Childhood Obesity 2014-2020; disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/health/nutrition_physical_activity/docs/childhoodobesity_actionplan_2014_2020_en.pdf (ultima consultazione maggio 2017). Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Linee guida per l'educazione alimentare, 2015; disponibile all'indirizzo: http://www.istruzione.it/allegati/2015/MIUR_Linee_Guida_per_l%27Educazione_Alimentare_2015.pdf
- Branca F, Nikogosian H, Lobstein T. La sfida dell'obesità nella Regione europea dell'OMS e le strategie di risposta. Compendio. Geneva: WHO; 2007. Traduzione italiana curata dal Ministero della Salute e dalla Società Italiana di Nutrizione Umana, stampata nel 2008. <http://www.sinu.it/documenti/OMS%20La%20sfida%20dell%27Obesit%C3%A0%20e%20le%20strategie%20di%20risposta%20CCM%20SINU.pdf>.
- Ministero della Salute, 2007 "Guadagnare salute": Italia. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 4 maggio 2007. Guadagnare salute. Rendere facili le scelte salutari. Gazzetta Ufficiale n. 117 del 22 maggio 2007. http://www.ministerosalute.it/imgs/C_17_pubblicazioni_605_allegato.pdf.

Epidemiologia della situazione nutrizionale e progressione sovrappeso/ obesità

- WHO European Childhood Obesity Surveillance Initiative: overweight and obesity among 6–9-year-old children - Report of the third round of data collection 2012–2013. WHO 2018. Disponibile al seguente indirizzo: https://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0010/378865/COSI-3.pdf.
- Childhood Obesity Surveillance Initiative HIGHLIGHTS 2015-17. Disponibile al seguente indirizzo: https://www.euro.who.int/__data/assets/pdf_file/0006/372426/WH14_COSI_factsheets_v2.pdf.
- NCD Risk Factor Collaboration (NCD-RisC). Worldwide trends in body-mass index, underweight, overweight, and obesity from 1975 to 2016: a pooled analysis of 2416 population-based measurement studies in 128.9 million children, adolescents, and adults. *Lancet*. 2017;390(10113):2627-2642.

- Lauria L, Spinelli A, Buoncristiano M, Nardone P. Decline of childhood overweight and obesity in Italy from 2008 to 2016: results from 5 rounds of the population-based surveillance system. *BMC Public Health*. 2019 May 21;19(1):618
- Spinelli A, Buoncristiano M, Kovacs VA, et al.; Prevalence of Severe Obesity among Primary School Children in 21 European Countries. *Obes Facts*. 2019;12(2):244-258
- Nardone P, Spinelli A, Buoncristiano M, Lauria L, Pierannunzio D, e Galeone D. Il sistema di sorveglianza OKkio alla SALUTE: risultati 2016. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2018. (Supplemento 1, al vol. 31 n. 7-8 del Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità).

IMC: curve di riferimento e studi pregressi

- Cacciari E, Milani S, Balsamo A, et al. Italian cross-sectional growth charts for height, weight and BMI (2 to 20 yr). *J. Endocrinol. Invest*. 2014;29(7):581-593.
- Gonzalez-Casanova I, Sarmiento OL, Gazmararian JA, Cunningham SA, Martorell R, Pratt M, Stein AD. Comparing three body mass index classification systems to assess overweight and obesity in children and adolescents. *Rev Panam Salud Publica*. 2013;33(5):349-55.
- de Onis M, Martínez-Costa C, Núñez F, Nguefack-Tsague G, Montal A, Brines J. Association between WHO cut-offs for childhood overweight and obesity and cardiometabolic risk. *Public Health Nutr*. 2013;16(4):625-30.
- Cole TJ, Lobstein T. Extended international (IOTF) body mass index cut-offs for thinness, overweight and obesity. *Pediatric Obesity* 2012; 7:284–294.
- Rolland-Cachera MF. Towards a simplified definition of childhood obesity? A focus on the extended IOTF references. *Pediatr. Obes*. 2012;7(4):259-60.
- de Onis M, Onyango A, Borghi E, Siyam A, Blössner M, Lutter C. Worldwide implementation of the WHO Child Growth Standards. *Public Health Nutr*. 2012;15(9):1603-10.
- Katzmarzyk PT, Shen W, Baxter-Jones A, Bell JD, Butte NF, Demerath EW, Gilsanz V, Goran MI, Hirschler V, Hu HH, Maffei C, Malina RM, Müller MJ, Pietrobelli A, Wells JC. Adiposity in children and adolescents: correlates and clinical consequences of fat stored in specific body depots. *Pediatric obesity* 2012;7(5):e42-61.
- Monasta L, Lobstein T, Cole TJ, Vignierová J, Cattaneo A. Defining overweight and obesity in pre-school children: IOTF reference or WHO standard? *Obes Rev*. 2011;12(4):295-300.
- Rolland-Cachera MF and The European Childhood Obesity Group. Childhood obesity: current definitions and recommendations for their use. *International Journal of Pediatric Obesity*, 2011; 6: 325–331.
- de Onis M, Lobstein T. Defining obesity risk status in the general childhood population: which cut-offs should we use? *Int. J. Pediatr. Obes*. 2010;5(6):458-60.
- WHO AnthroPlus for personal computers Manual: Software for assessing growth of the world's children and adolescents. Geneva: WHO, 2009.

- Cole TJ, Flegal KM, Nicholls D, Jackson AA. Body mass index cut offs to define thinness in children and adolescents: international survey. *BMJ* 2007; 28 (335):194.
- de Onis M, Onyango AW, Borghi E, Siyam A, Nishida C, Siekmann J. Development of a WHO growth reference for school-aged children and adolescents. *Bulletin of the World Health Organization* 2007;85:660–667.
- Kuczmarski RJ, Ogden CL, Guo SS, et al. 2000 CDC growth charts for the United States: methods and development. *Vital Health Stat* 11 2002;246:1–190.
- Cole TJ, Bellizzi MC, Flegal KM, Dietz WH. Establishing a standard definition for child overweight and obesity worldwide: International survey. *BMJ* 2000; 320:1240-1243.

